DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 669.121 63.521 61.469 669.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 137 | MARTEDI' 18 MAGGIO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

La popolazione di Roma esprima oggi la sua solidarietà ai ciechi civili!

Il governo e gli statali

La questione della legge-delega per la riforma della burocrazia comincia ad imbarazzare il governo Scelba-Saragat che sembra sperasse di ottenerne dal Parlamento l'approvazione rapida ed in sordina. I giornali governativi hanno ripreso a piagnucolare sulla malvagità dell'opposizione che ritarderebbe l'apertura del paradiso terrestre preparato dalla bontà governativa per i pubblici dipendenti. Ieri l'on. Tupini ha pensato bene di supplire alla sua diserzione dai dibattiti nella commissione senatoriale con una intervista rimbalzata dal *Messaggero* su tutti i quotidiani ministeriali, intervista alla quale ci permettiamo di muovere alcune osservazioni.

Per la parte economica, cioè per i miglioramenti molto strombazzati, ma fino ad oggi dati con il contagocce ed in forma di anticipi, l'on. Tupini, pur ricordando, come un titolo di benemerenza, che i governi studiano da parecchi anni e che da un anno sono stati raccolti in un volume pubblicato dalla presidenza del Consiglio « *gli studi compiuti ed i progetti legislativi che ne sono scaturiti* », è obbligato a dire che « *l'importo esatto del nuovo onere determinato dai prossimi miglioramenti* » non è di sua competenza e soprattutto che « *non si è in grado di darne precisazione in questo momento* ».

Eppure l'on. Tupini è stato nominato ministro specificatamente per la riforma burocratica. Come mai quindi non è « competente » per la spesa relativa tanto quanto il ministro alle finanze? Non è proprio compito suo di risolvere la questione con i ministri Tremelloni e Vanoni? Come vuole determinare carriere, promozioni, stipendi ecc, senza saper quanto lo Stato può o vuole spendere?

Proprio questa indeterminatezza non è accettabile, perchè in sostanza significa rimettere tutto al pieno arbitrio del governo. Se la legge-delega dovesse essere approvata, vi dovranno almeno essere fissate chiaramente anche le norme direttive fondamentali per le questioni economiche. D'altronde sarebbe contraria alla Costituzione ed al regolamento del Senato l'approvazione di un disegno di legge che causando un aumento di spesa, non la fissi e non ne indichi la copertura. Per una questione di poche decine di milioni si trascina al Senato da due mesi il progetto di legge per gli insegnanti nelle scuole italiane all'estero. Il governo, volendo impedire la approvazione di alcuni miglioramenti da parte della commissione senatoriale degli affari esteri, ha fatto intervenire inopinatamente la commissione finanza e tesoro per ricordare l'art. 81 della Costituzione. Per la legge-delega invece si vorrebbe che il Parlamento approvasse una spesa indeterminata, per ripartire tra i dipendenti pubblici miglioramenti indeterminati e con una copertura indeterminata. E' evidente che il governo vuol trattare gli statali *ad libitum*. Per far presto dunque il governo dovrebbe accettare, come aveva promesso, lo stralcio della parte economica o almeno dire chiaramente quanto e come vuol spendere.

Il governo ha invece accettato lo stralcio della questione del diritto di sciopero. Sembra una grande concessione, ma è una beffa. In sostanza il governo non fa che eliminare la gravissima difficoltà che dovrebbe superare se volesse far sancire nella legge-delega la soppressione del diritto di sciopero per i pubblici dipendenti. Di fatto però Scelba-Saragat non hanno respinto la decisione dei governi precedenti che hanno interpretato, a loro piacimento, l'art. 40 della Costituzione, che hanno negato tale diritto, che hanno punito gli impiegati scioperanti ed hanno persino rifiutato l'amnistia approvata dalla Camera dei deputati. Se Scelba, Saragat, Vigorelli fossero in buona fede essi dovrebbero almeno concedere la amnistia ed allora lo stralcio della questione dalla legge-delega potrebbe avere un senso positivo. Così, ripetiamo, è un servizio che il governo rende a sè stesso ed è una beffa per gli impiegati.

L'ansia del governo per la legge-delega è uno dei fatti concreti che permettono ormai di giudicare il governo neoquadripartito. Per la difesa della democrazia, per l'apertura sociale abbiamo avuto i rapporti di Scelba ai prefetti ed ai questori e le conseguenti sempre più gravi violazioni delle libertà dei cittadini. Abbiamo avuto la conferma e l'iniziata approvazione in Parlamento dei bilanci presentati dal governo Pella, senza che nè il nuovo governo, nè la « nuova » maggioranza governativa abbiano sentito il bisogno di introdurvi la più piccola modificazione. Nessuno dei vecchi progetti di legge liberticidi è stato ritirato e nessun progetto di legge è stato presentato per attuare le norme della Costituzione e per adeguarvi la vigente legislazione fascista. L'abrogazione della legge-truffa non la si vuole. Dei progetti Tremelloni non si ha notizia. Il piano Vigorelli è morto ammazzato perchè — ha scritto il *Popolo* — Vigorelli ha capito che quattrini non ce ne sono e che quindi... Se vi è qualcuno che si sia accorto che Saragat è vice-presidente del consiglio per un provvedimento qualsiasi veramente democratico, ce ne informi: gliene saremo gratissimi. Dal Parlamento il governo Scelba-Saragat — precisamente come i precedenti — richiede soprattutto le due leggi-delega. La prima, per poter rimaneggiare tutto l'apparato statale con lo scopo principale di sottoporre i pubblici dipendenti al proprio arbitrio, di farne sempre più i proprii servi, i funzionari di uno Stato concepito ed utilizzato come strumento di classe e di parte contro milioni e milioni di cittadini. L'altra legge-delega, conseguente all'approvazione della CED, dovrebbe servire al governo per sovvertire tutto l'ordinamento costituzionale, emanando, per diciotto mesi, leggi di ogni genere, in ogni campo.

Tale è il bilancio di tre mesi del governo Scelba-Saragat.

OTTAVIO PASTORE

PER UNA ESISTENZA PIU' UMANA, CONTRO L'INSENSIBILITA' DEL GOVERNO

I ciechi della "marcia del dolore,, manifestano oggi per le vie di Roma

Venuti da ogni parte d'Italia essi sosteranno insieme ai "compagni d'ombra,, romani in Piazza Montecitorio - Il concentramento a Ponte Milvio - L'ultima sosta a Viterbo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 17 — Domani mattina la colonna dei ciechi civili giungerà a Roma. Essi si alzeranno all'alba per prendere il treno che li condurrà fino alla Storta — a quattordici chilometri da Roma — o a una stazione ancora più vicina della Capitale. Di qui a piedi giungeranno a Ponte Milvio dove si incontreranno con i loro « compagni d'ombra » romani e con quelli che nella stessa mattinata raggiungeranno Roma provenienti dall'Umbria. L'arrivo a Ponte Milvio è previsto intorno alle ore 8,30-9. Di qui tutta la colonna partirà per marciare a piedi, diretta al centro della Capitale e si fermerà a Piazza Montecitorio per dare inizio allo sciopero della fame che si prolungherà fino a che, da parte del governo, non sarà stata data piena assicurazione che le richieste della categoria (15.000 lire mensili sotto forma non di sussidio ma di pensione di Stato) saranno accolte.

Un gruppo di ciechi in marcia

La manifestazione, hanno stabilito i ciechi, sarà pacifica, composta e silenziosa. Il corteo sfilerà per le vie di Roma senza lanciare un grido, senza pronunciare una parola aspra. I promotori di questa iniziativa senza precedenti nutrono ancora la speranza che il governo rinunci alla sua intransigenza e trovi il modo di soddisfare le esigenze, del resto men che modeste, di una delle più infelici categorie di cittadini.

La colonna dei ciechi è giunta a Viterbo, dopo una marcia di 16 chilometri dal paese di Montefiascone, alle ore 20 di stasera. I cinque membri del Comitato organizzatore avevano preceduto i compagni per assicurare che i servizi logistici per l'assistenza e il ricovero dei viandanti fossero approntati. Una macchina dell'Amministrazione provinciale era andata loro incontro e li aveva presi a bordo a 6 km. dalla città. Mentre la discussione sullo itinerario di domani si svolgeva nel palazzo della Provincia, sono giunti due telegrammi. Il primo, da Firenze, annunciava che domattina alle ore 7 altri 40 ciechi partiranno da quella città, col proposito di partecipare all'ultima fase della marcia. Questo scaglione sarà a Viterbo alle ore 13,30 di domani.

Il secondo telegramma era così concepito: « Colonna ciechi in marcia. Comitato ciechi romani via Bitinia 13, urge conoscere luogo e ora vostro arrivo Roma. 789383 ». E' stato subito inviato un telegramma di risposta contenente, in sintesi, le notizie che abbiamo già dato.

L'annuncio che la colonna dei ciechi sarebbe giunta stamane a Viterbo ha sciolto il gelo che ancora impediva a taluni ambienti di aderire allo spontaneo slancio di solidarietà delle popolazioni, slancio di cui si erano fatti interpreti, fino ad oggi, soltanto i Comuni democratici, le Camere del Lavoro ed i partiti di sinistra. Questa situazione sconcertante ha avuto finalmente termine in questa città.

All'appello lanciato dal presidente della Giunta provinciale hanno risposto tutte le organizzazioni cittadine. Un manifesto redatto in comune è stato affisso sui muri cittadini, per invitare la cittadinanza a « manifestare il suo spirito di umana comprensione verso coloro cui la sorte ha riservato il più atroce destino, nella certezza che la solidarietà della nostra gente contribuirà a rendere più lieve la loro immane fatica ed a rafforzare in essi la speranza di un avvenire migliore ».

Grande significato ci sembra abbia il fatto che queste nobili parole siano state sottoscritte non solo alla Amministrazione provinciale socialcomunista, ma anche dal Comune d.c., dalla Camera di commercio, dall'Ente per il turismo, dall'ECA, dalle ACLI, dall'ANPI, da; mutilati, dai combattenti, dalle famiglie dei caduti in guerra, dagli industriali, dagli artigiani, dai commercianti, dalla Camera del lavoro, dalla CISL, dalla UIL, dai coltivatori diretti, dalle cooperative, dall'UDI e dall'Associazione degli agricoltori.

Questa sera i ciechi hanno cenato nelle trattorie della città, usufruendo di buoni firmati dal presidente della Provincia. Assai più difficile è stata la ricerca di un alloggio per i 104 membri della colonna. E' doloroso, ma bisogna dire, a questo proposito, che la Questura e la Prefettura si sono mostrate molto fredde e hanno risposto evasivamente alle sollecitazioni del compagno Morvidi.

Solo alle ore 20, in seguito all'interessamento della Pontificia commissione di assistenza, è stato stabilito che i ciechi saranno alloggiati nell'ospedale civico.

La penultima tappa, da Orvieto a Viterbo, è stata coperta parte in treno e parte a piedi. A Montefiascone i ciechi hanno sostato qualche ora e sono stati rifocillati a spese del comune democratico. Il sindaco, Silvano Tofi, aveva organizzato i servizi logistici necessari; egli aveva anche offerto ai ciechi due pullman e ha insistito a lungo affettuosamente perchè li accettassero, ma i pellegrini hanno voluto a tutti i costi continuare a piedi il cammino fino a Viterbo. Alle ore 20,30 di questa sera, nella sede dell'Amministrazione provinciale, il compagno Morvidi ha espresso ai ciechi il saluto della cittadinanza viterbese.

ARMINIO SAVIOLI

Assemblea a Roma dei ciechi civili

Si è tenuta a Roma una folta assemblea di ciechi civili, su iniziativa del Comitato romano composto dai signori Croce, Corsetti, Genchi, Maiotti e Turnaturi. Al termine dell'assemblea è stato votato un ordine del giorno, nel quale si esprime piena solidarietà con i ciechi che sono in viaggio a piedi per Roma e si costata che finora ogni pressione sul governo è risultata infruttuosa. Dopo avere ribadito le rivendicazioni della categoria (riconoscimento giuridico, pensione statale, diritto al lavoro per gli idonei), l'o.d.g. conclude rivolgendo un « vivo appello ai Gruppi parlamentari affinchè i ciechi civili abbiano a godere delle provvidenze di cui i loro *compagni d'ombra* fruiscono da tempo nelle altre nazioni ».

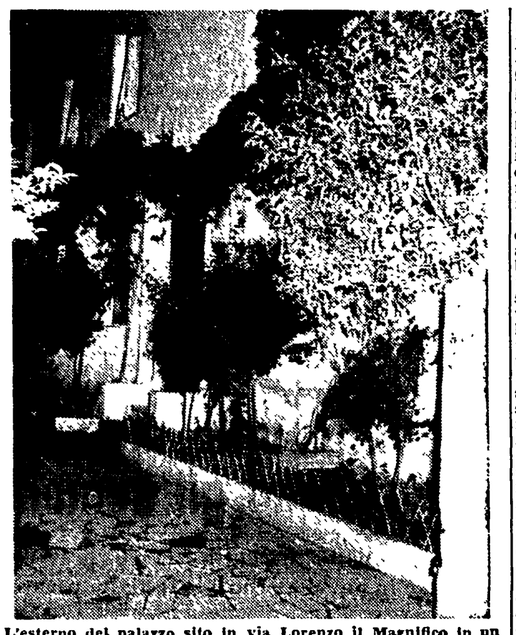
Ieri si è svolta una conferenza stampa del Presidente dell'Unione italiana ciechi, Bentivoglio, nel corso della quale è stata illustrata la vertenza dei ciechi civili. Bentivoglio ha ricordato che la controversia è sorta molti anni fa quando fu revocata la devoluzione ai ciechi civili della addizionale sui biglietti cinematografici e teatrali. Per migliorare l'attuale misera pensione di 4 mila lire — ha detto Bentivoglio —, è stato presentato uno schema di legge di iniziativa parlamentare che eleva la pensione a 15 mila lire mensili.

Arresti a Genova per traffico in stupefacenti

GENOVA, 17. — La Squadra Mobile di Genova, proseguendo la operazione per la repressione del traffico di stupefacenti che ha condotto nei giorni scorsi all'arresto di tre spacciatori di morfina in un bar del centro ha identificato ed arrestato altre tre persone.

Una "tesi del pediluvio,, anche per la morte di Mara?

Una lettera negli archivi dell'Ambasciata USA - Le versioni fornite dai giornali rafforzano tutti i nostri interrogativi



L'esterno del palazzo sito in via Lorenzo il Magnifico in un appartamento del quale fu trovato il cadavere di Mara

Le nostre rivelazioni sulla misteriosa morte di Maria Marconi, nota anche come « Mara », avvenuta a Roma il 9 novembre 1951 in un appartamento di via Lorenzo il Magnifico, hanno avuto ieri mattina larga eco sulla stampa cittadina. Putroppo, però, nessuna risposta convincente è venuta agli interrogativi da noi posti; alcuni giornali, anzi — fra quelli che più si fanno portavoce delle tesi della questura — si sono affrettati a dare versioni che sono subito apparse assai contraddittorie, tutte centrate sulla tesi della disgrazia. Queste versioni, in definitiva, non hanno fatto che dare la prova che ci si trova, ancora una volta, dinanzi a una storia per molti versi assai sospetta. Sembra, insomma, che si voglia accreditare una nuova, diciamo così, « tesi del pediluvio ».

Maria Marconi, guardarobiera del « Piccolo Slam » fu rinvenuta cadavere nella vasca da bagno di un appartamento della palazzina, sita al numero 110 di via Lorenzo il Magnifico, nella zona di Piazza Bologna che serviva da *garçonnière* a tre americani, Angelo La Greca, Michele Napolitano e Antonio Capone, noti al vicinato come « studenti ». La ragazza era già stata vista alcune volte entrare e uscire dalla palazzina.

Abbiamo già riferito che i giornali, l'indomani, riportarono una breve notizia nei seguenti termini testuali: « La guardarobiera dell'American Club, Maria Marconi, di 27 anni è stata rinvenuta ieri sera cadavere *nella sua abitazione in via Perugia 13*. La macabra scoperta è stata fatta dalla polizia, chiamata alle 22,30 da alcuni inquilini dello stabile, che fin dalla sera precedente non avevano visto uscire di casa la Marconi. Il corpo della giovane è stato rinvenuto semi-sommerso nella vasca da bagno. Un medico, da un primo esame, ha accertato che la giovane è stata colta da paralisi durante il bagno ».

Qui sorge il primo, grave interrogativo: perchè fu data questa versione nella quale figura un indirizzo falso? L'abitazione della famiglia di Maria, dove la ragazza effettivamente viveva, era, sì, in Via Perugia 13, ma la ragazza non era morta lì. Tutti i giornali, ieri, nel riprendere le nostre rivelazioni hanno confermato che Mara morì nello appartamento di via Lorenzo il Magnifico, ma non hanno spiegato perchè ciò non fu *mai* (e non solo in un primo tempo come afferma un giornale della sera) rivelato. Non può ritenersi infatti una spiegazione valida la preoccupazione che avrebbe animato la polizia — che nel comunicare la notizia dette appunto l'indirizzo falso, — di non rendere noto un particolare che avrebbe reso più cocente il dolore dei familiari. Una notizia di questo genere era destinata, in realtà, a destare molte perplessità in tutti gli abitanti di via Perugia, almeno, i quali non vedevano da due giorni la ragazza e non avrebbero visto nessun cadavere uscire da quella casa. Gli stessi interrogativi si sarebbero presentati alla mente degli inquilini di via Lorenzo il Magnifico, i quali sapevano della morte. Il che non avrebbe fatto altro che alimentare le dicerie. Come si vede la giustificazione non è in alcun modo plausibile, a parte il fatto che queste « premure » non sono mai state costume della nostra Questura.

La domanda, quindi, rimane perfettamente valida: perchè la polizia dette quell'indirizzo falso? Oltre a questa, ci sono altre cose inesatte nella versione della polizia?

Un giornale del mattino — che ha dimostrato di essere informato di molte cose e ha tutta l'aria di aver ricevuto l'imbeccata — ha dato ieri la seguente versione: la ragazza sarebbe uscita alle ore 6,30 dal « Piccolo Slam » con Antonio Capone, con lui si sarebbe recata a messa e poi nell'appartamento di via Lorenzo il Magnifico. Alle ore 20 si sarebbe svegliata e si sarebbe avviata nel bagno; ma qui, stanca — perchè stanca, se presumibilmente, aveva dormito per parecchie ore? — sarebbe stata presa da malore e sarebbe caduta con la testa in avanti nell'acqua, annegando. Dopo qualche tempo il Capone avrebbe bussato alla porta del bagno, e, non ricevendo risposta, avrebbe forzato la porta, trovandosi dinanzi al cadavere. Visto che non vi era più nulla da fare, avrebbe informato la polizia.

Come si vede la versione contraddice a molti dati di fatto. Innanzi tutto sia dai dati in nostro possesso, che dalla stessa versione data in quei giorni dalla polizia alla stampa, risulta che la ragazza fece il suo ingresso nel-

SI ALLARGA IL MOVIMENTO DI RESISTENZA AI PIANI MILITARI DEGLI STATI UNITI

Un progetto di patto di non aggressione fra l'India, la Cina, l'Indonesia e la Birmania?

La prima seduta segreta per l'Indocina a Ginevra - Acuiti contrasti fra l'Inghilterra, gli S. U. e la Francia - Londra favorevole a un patto di sicurezza asiatico comprendente i cinque grandi?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 17 — *La prima seduta segreta della conferenza di Ginevra sull'Indocina si è aperta puntualmente, alle 15 di oggi, con la partecipazione dei nove ministri degli esteri, accompagnati ciascuno da tre consiglieri. In base agli accordi stabiliti in precedenza, nessuna informazione ufficiale è stata data sul modo come si è sviluppata la discussione. Alla fine della seduta è stato diramato solo un breve comunicato:*

« Le nove delegazioni hanno tenuto una seduta ristretta alle ore 15 del 17 maggio. Hanno ascoltato le dichiarazioni sull'evacuazione dei feriti da Dien Bien Fu ed hanno successivamente iniziato l'esame della questione del ristabilimento della pace in Indocina. Una nuova seduta sarà tenuta domani alle 15 ».

Secondo informazioni diffuse successivamente dall'Agenzia francese AFP, nel corso della riunione sarebbe stato raggiunto un accordo sui seguenti tre punti:

1) Le delegazioni francese e del Viet-Nam a Ginevra si metteranno in contatto fra di loro per giungere ad un accordo sulla evacuazione dei feriti da Dien Bien Fu.

2) Nel corso della discussione sul problema del ristabilimento della pace in Indocina si darà la precedenza all'aspetto militare del problema.

3) Verranno presi come base per la discussione nel corso del dibattito, tanto il piano presentato dalla Francia, quanto quello presentato dal Viet Nam, senza tuttavia scartare eventuali progetti o suggerimenti delle altre delegazioni.

Tale intesa accoglie sostanzialmente il punto di vista sovietico per quanto si riferisce all'opportunità di affidare alle delegazioni presenti a Ginevra una soluzione del problema dell'evacuazione dei feriti da Dien Bien Fu, e un suggerimento della delegazione sovietica, di prendere come base di discussione entrambi i piani presentati dalle due parti, senza attardarsi a discutere sulla precedenza da dare all'uno o all'altro.

La riunione della conferenza era stata preceduta da un incontro Bidault-Eden. Si ritiene che nel corso di esso il ministro degli esteri inglese abbia informato il suo collega francese del tenore delle dichiarazioni successivamente fatte ai Comuni da Churchill contro un intervento militare in Indocina e contro i colloqui separati franco-americani. E si ritiene che Bidault abbia accolto la notizia come una doccia fredda.

La quarta settimana di lavori della conferenza si è aperta del resto sotto il segno di un più accentuato discordo in campo occidentale: da una parte i portavoce ufficiosi della delegazione inglese non fanno mistero del fatto che ai progetti americani per il sud est asiatico, è stato contrapposto un piano britannico completamente diverso; dall'altra, negli ambienti della delegazione francese ci si abbandona a malinconiche considerazioni sulla « solitudine » in cui gli americani hanno lasciato il signor Bidault.

Secondo notizie diffuse da buone fonti occidentali, di fronte alla minaccia americana di procedere alla conclusione di un patto militare nel sud-est asiatico anche senza la partecipazione inglese, Eden è passato al contrattacco. Dopo rapide consultazioni con Londra e Nuova Delhi, il ministro degli esteri inglese sarebbe stato in grado di far circolare le grandi linee di un suo piano sulla « sicurezza del sud-est asiatico ». Esso prevederebbe una organizzazione politica per la sicurezza in Asia cui dovrebbero aderire, oltre le cinque grandi Potenze, l'Australia, la Nuova Zelanda, i tre Stati di Indocina (senza riguardo alla forma di governo che essi vorranno darsi), il Pakistan, la Tailandia, l'India e l'Indonesia.

E' naturalmente impossibile dire sino a qual punto un progetto di questo genere sia autentico, e se effettivamente se ne debba attribuire la paternità al ministro degli esteri inglese.

Sta di fatto, tuttavia, che fonti britanniche asseriscono, e raccogliamo le voci con tutta la necessaria cautela, che Eden avrebbe addirittura sottoposto questo progetto alla considerazione di Molotov e Ciu En-lai, oltre che di Bedell Smith. Con la stessa cautela segnaliamo un'altra notizia, anch'essa fatta circollare, a quel che sembra, dalla delegazione britannica, che potrebbe avere un rapporto con la prima e, se corrispondente alla verità, potrebbe in certo senso spiegare l'iniziativa di Eden.

Si tratta di sondaggi, che si starebbero effettuando nella capitale londinese, in vista della conclusione di un patto di non aggressione che dovrebbe essere firmato dalla Repubblica popolare cinese, dall'India, dalla Birmania e dall'Indonesia.

Le fonti che hanno diffuso la notizia fanno osservare che i tre paesi che aderirebbero al patto di non aggressione, India, Indonesia e Birmania hanno respinto l'invito americano a entrare a far parte della progettata e ormai discreditata coalizione militare del Pacifico.

Abbiamo avvertito all'inizio, nel riferire le notizie, che è di « voci » che si tratta, sulle quali non è il caso di impegnarsi in un giudizio. Un'affermazione può però già farsi con tranquillità: ed è che la partita ingaggiata tra Londra e Washington il giorno in cui dalla capitale britannica è partito il rifiuto di aderire all'« azione comune » in Indocina è ben lungi dall'essere chiusa.

Nuovi elementi sono anzi entrati in gioco, specie dopo la recente proposta di Molotov che le potenze rappresentate alla Conferenza di Ginevra si rendano garanti degli accordi che in questa sede venissero sottoscritti.

Vi è in questa proposta un elemento che non è sfuggito all'attenzione degli osservatori: un'idea nuova che potrebbe fornire la base di un sistema di garanzia della sicurezza del sud-est asiatico da parte delle stesse potenze più direttamente interessate, senza riguardo al regime politico e all'organizzazione sociale che esse si sono date. Un'idea molto vicina a quelle ventilate da fonti inglesi e che abbiamo ricordate; e che pare suscettibile di costituire una vera e propria alternativa alla coalizione militare di cui Washington si è fatta paladina.

Per quanto riguarda il secondo aspetto dei contrasti in campo occidentale, la « solitudine » del signor Bidault occorre rifarsi alla tattica impiegata dal ministro degli esteri francese e da noi ripetutamente illustrata. Essa si riassume in due sole parole: prender tempo, nella speranza di riuscire a strappare al Pentagono l'impegno a un intervento armato in Indocina, senza il quale Laniel e Bidault si vendono

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 6. pag. 3. col.)

Intervento di Eisenhower sull'affare Mc Carthy

WASHINGTON, 17. — Il Presidente Eisenhower è intervenuto oggi nella controversia Mc Carthy - Stevens intimando agli alti funzionari del governo di non rivelare alla commissione senatoriale d'inchiesta il tenore delle conversazioni private e dei documenti segreti concernenti la questione oggetto della controversia.

Don Mazzolari auspica il dialogo con i comunisti

Accresciuto fermento nelle file cattoliche per i fallimenti del governo centrista — Una intervista del sacerdote

In rapporto al fallimento « sociale » e generale del governo Scelba-Saragat, e ai suoi connubi con l'estrema destra, si pongono gli accresciuti fermenti nella base democristiana, di cui ancora domenica scorsa si è fatto portavoce l'on. Gronchi, riproponendo la necessità per la D.C. di una nuova politica adeguata ai risultati del 7 giugno e alle aspirazioni delle grandi masse, e quindi la necessità di un dialogo e di una intesa con il movimento popolare sulla base di una considerazione obiettiva degli interessi popolari.

E di notevole interesse, in questo quadro, è una intervista rilasciata al « Nuovo Corriere » di Firenze da don Primo Mazzolari, ispiratore del settimanale cattolico « Adesso » ed esponente di quelle correnti del clero che più sono preoccupate dal distacco della politica democristiana e cattolica dalle aspirazioni e dalla coscienza delle masse popolari.

Interrogato sul problema della « coesistenza, del dialogo e della collaborazione » tra cristianesimo e comunismo, don Mazzolari afferma che il problema della coesistenza è per lui fuori discussione: se il Cristianesimo non potesse coesistere con qualsiasi movimento, non sarebbe più Cristianesimo. Allo stesso modo don Mazzolari ritiene possibile e opportuno — anche se difficile — il dialogo con il comunismo, inteso come un dialogo che deve svolgersi innanzitutto all'interno delle coscienze. Precisate le ragioni ideologiche per le quali egli non accetta il comunismo — pur cercando col comunismo un « modus vivendi » — don Mazzolari aggiunge: « Io il comunismo lo assumo soltanto per superarlo e per completarlo. Lo assumo come esperienza, come sofferenza e come aspirazione, indipendentemente dalla sua ideologia. La forza del comunismo è questo peso umano che ha saputo esprimere, sostituendo a volte la stessa nostra funzione di cristiani ».

Don Mazzolari respinge quindi nettamente le prospettive di una alleanza clerico-fascista in funzione anticomunista. « Io — egli afferma — non posso chiedere a un fascista lo strumento per impedire al comunismo di passare; nè posso chiedere in prestito al mondo capitalista lo strumento per abbattere il comunismo. Questa forma di resistenza al comunismo non entra nello stile cristiano, indipendentemente dalle lezioni della storia. Io voglio trovare dentro di me e nell'ordine cristiano la giusta opposizione al comunismo. Mi rendo perfettamente conto che questa linea di opposizione al comunismo è diversa da molte altre, però oso affermare che è una linea cristiana. Uno dei nostri torti è appunto quello di avere rinnegato tale linea per contingenze o, meglio, probabilità che per me non sono neanche di buon calcolo. Come cristiano, rifiuto ogni forma di violenza contro un movimento che se ha un aspetto politico e ideologico riprovevole ha però degli aspetti umani contro i quali io non marcio, dovesse costarmi la vita ».

Don Mazzolari accenna quindi a una funzione mediatrice che il cristianesimo dovrebbe assolvere tra mondo borghese e mondo comunista, una funzione che egli rimprovera ai comunisti di non comprendere. I comunisti — egli dice — « forse non sono ancora riusciti a pesare la nostra sofferenza, o non capiscono il nostro dramma che si svolge fra una duplice fedeltà: fedeltà alla Chiesa e fedeltà a quelle istanze umane cui il comunismo dà voce ». Infine don Mazzolari auspica che il necessario dialogo tra cattolici e comunisti si approfondisca, superando « le briciole che inceppano il funzionamento del nostro incontro » e « purificando l'animo da ogni settarismo e da ogni faziosità per poter arrivare a dei riconoscimenti onesti ».

Il dito nell'occhio

Riflessioni

« Più si studiano gli avvenimenti di questi ultimi mesi più riesce difficile capire la politica del presidente Eisenhower e del segretario di Stato ». *Augusto Guerriero, dal* Corriere della Sera.

Se non la capisce Augusto Guerriero, noi ci rinunciamo del tutto. Noi, che non abbiamo mai capito nemmeno gli articoli di Augusto Guerriero.

Il fosso del giorno

« Per l'opinione pubblica dei bianchi il paese dei poveri mondatori di riso non c'è più: non più il paese dei miseri coolies, non c'è più la contrada dei tifoni che spazzano via gli uomini gialli come formiche. Un nuovo luogo comune viene a distruggere i vecchi. E' forse un nuovo abbaglio ». *Virgilio Lilli, dal* Corriere della Sera.

ASMODEO

l'appartamento di via Lorenzo il Magnifico la sera dell'otto. La ragazza, contrariamente a quanto viene detto, la sera avanti non si era recata affatto a lavorare al Piccolo Slam. Il proprietario ha infatti dichiarato che da qualche giorno « Mara », che appariva piuttosto depressa, non si presentava al lavoro. La portiera dello stabile di via Lorenzo il Magnifico 110 vide la ragazza entrare nell'appartamento degli americani la sera dell'otto e non la mattina del nove.

In secondo luogo, contrariamente a quanto affermato in un primo tempo dalla polizia, la ragazza non morì per malore, ma, come è scritto nei registri dell'obitorio, per *asfissia da annegamento e per avvelenamento da ossido di carbonio*. Quando « Mara » morì, quindi, la stanza da bagno doveva essere satura del gas che fuoruscì va dalla chiavetta aperta dello scaldabagno. Come mai il Capone, che si sarebbe trovato nella stanza accanto, non si sarebbe accorto di nulla?

Sono questi solo alcuni degli interrogativi che sorgono a prima vista. Ce n'è abbastanza, ci pare, per fare insospettire chiunque e per sollecitare polizia e magistratura ad andare bene a fondo alla cosa. Sono state fatte indagini serie? Sono stati interrogati tutti i protagonisti della storia? Sono stati interrogati gli amici, coloro che potevano sapere e che a noi hanno detto cose ben diverse? Esistono gli atti di questa istruttoria? A quanto pare la faccenda fu chiusa molto rapidamente. Perchè?

Tra le reazioni alla nostra denuncia, ve n'è una assai singolare. Nel nostro primo articolo, infatti, citammo il nome di una ragazza, Ornella, affermando che conosceva i tre americani e che si sarebbe accompagnata una sola volta ad essi. Non avevamo detto altro. Tra le mille e più Ornelle che abitano a Roma, una Ornella Selvatino, ha sentito il dovere di inviare una lettera ai giornali, affermando di essere la donna da noi citata e confermando la sostanza di quanto avevamo scritto.

Da parte nostra dobbiamo dire che Ornella Selvatino, impiegata attualmente alla Boite Pigalle, conosceva perfettamente i tre americani, « Mara » e tutta la sua storia al punto che quando un nostro cronista gliene accennò, qualche settimana fa, venne colta da un attacco isterico e gridò: « Non voglio entrarci, non voglio che venga fuori un nuovo caso Montesi.

Ciò che abbiamo finora esposto non fa che riproporre, forse con più forza, tutti gli interrogativi.

Perchè la polizia ha fornito una versione adulterata della morte della guardarobiera del Piccolo Slam? Già ieri abbiamo accennato al fatto che « Maria Grazia », figlia di un altissimo funzionario di polizia era solita frequentare la garçonniere di via Lorenzo il Magnifico. Era questa ragazza che si voleva proteggere? O si è voluto tacere a tutti i costi sui tre americani? Negli archivi dell'ambasciata degli Stati Uniti, a Palazzo Margherita, deve essere conservata una lettera, inviata da un informatore, che si nascondeva sotto lo pseudonimo di Mrs. Peggy O'Neill, e nella quale venivano segnalati i legami tra gruppi di studenti americani e ambienti nei quali circolavano droghe.

I funzionari dell'ambasciata si preoccuparono per questa denuncia e incaricarono delle indagini un agente del Criminal Investigation Division, il quale compì frequenti viaggi a Parigi, a Napoli e a Palermo

Comunque, a questo punto, dopo gli elementi che abbiamo rivelato, sia la polizia che la Procura della Repubblica, vorranno fare finalmente luce, sui molti punti oscuri della vicenda? Vorranno spiegare per quali motivi vennero date versioni non rispondenti ai fatti? Vorranno far conoscere alla opinione pubblica come sono state svolte le indagini, quali persone vennero interrogate, quali furono i risultati dell'autopsia"

ROBERTO MAGNI

L'ATTACCO DEI LAVORATORI AI MONOPOLI PER I MIGLIORAMENTI SALARIALI

Deciso uno sciopero di più giorni in tutto il complesso Montecatini

Chimici, minatori, metallurgici e tessili colpiranno uniti il colosso monopolistico - Oggi comincia lo sciopero di quattro giorni nei monopoli della gomma - Scioperi aziendali a Bologna, Modena, Reggio, Torino, Milano,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 17 — Se si dovesse tradurre in poche parole il concetto che ha caratterizzato il convegno dell'intero complesso *Montecatini*, e che ne ha determinato l'elevatissimo livello di discussione e di combattività, in merito alle rivendicazioni presentate dai suoi 50.000 dipendenti, e alle forme di lotta da adottare, bisognerebbe condensarlo in queste frasi: « La Montecatini può pagare: la Montecatini deve pagare. La Montecatini si può vincere con una lotta efficace; la Montecatini sarà vinta ».

Questo elevatissimo spirito non ha trovato quindi nessuna difficoltà a concretarsi in una serie di importantissime decisioni, che l'odierno convegno, tenutosi alla C.d.L., ha preso, dopo lunga e, diremo, scientifica discussione tra i rappresentanti degli stabilimenti chimici, minerari, meccanici, tessili controllati dal grande monopolio. Tali decisioni si possono così riassumere: una prossima fermata totale della produzione per più giorni in tutto il complesso a coronamento delle azioni in corso nelle varie aziende; la prosecuzione della lotta attraverso scioperi aziendali o fermate di tutto il complesso, ugualmente per più giorni, se la prima azione non avrà indotto i dirigenti del monopolio a mutare la loro posizione; e infine la creazione di un comitato di coordinamento nazionale del complesso, con lo scopo di portare avanti la lotta per il conglobamento, la perequazione, gli acconti, il rinnovo dei contratti, lo sviluppo produttivo, la sicurezza del lavoro, la libertà nelle fabbriche.

I vari aspetti della politica del monopolio Montecatini sono chiaramente usciti, in primo luogo, dalla relazione del compagno Lama, segretario generale della Federazione chimici, e via via dai numerosi interventi.

La Montecatini è il monopolio che domina la produzione chimica nazionale; che condiziona l'attività di intieri settori chimici e non chimici, e in primo luogo dell'agricoltura, attraverso la produzione dei concimi chimici.

La Montecatini è il monopolio che dal '48 ad oggi ha quasi raddoppiato la produzione, con una contemporanea diminuzione del personale occupato; che ha aumentato i suoi utili di bilancio denunciati dai 1631 milioni del '47 agli 8052 milioni del '53; è il monopolio che paga i suoi dipendenti, costruttori della sua ricchezza, con salari medi di 30 - 35 mila lire al mese: che ha registrato, negli ultimi tre anni, almeno 83 infortuni mortali, dovuti a cause non « fatali » ma ben individuabili. La Montecatini, infine, è il monopolio che ha un peso determinante nella formazione della politica della Confindustria e quindi dello stesso governo, è il monopolio i cui dirigenti si sono posti alla testa dell'azione di resistenza contro le richieste di miglioramenti, non solo per salvare l'integrità dei propri favolosi profitti, ma per sferrare un duro colpo ai lavoratori e alle loro organizzazioni.

La serietà e la decisione con cui i lavoratori della Montecatini iniziano la loro lotta contro i monopoli ha avuto anche una chiara testimonianza nella presenza al convegno, non solo della segreteria della F.I.L.C. al completo (Lama, Boni e Roncaglione), ma anche dei segretari nazionali dei sindacati di categoria interessati ai monopoli: Maggioni per i tessili, Pizzorno per i metallurgici, Manera per i minatori.

D'altra parte, la presenza del segretario nazionale della CGIL, Novella, ha sottolineato l'importanza di primo piano che tutti i lavoratori italiani, e quindi la loro organizzazione sindacale unitaria, assegna ai dipendenti del complesso Montecatini nella lotta generale per il miglioramento delle retribuzioni. Concetto, questo, che il compagno Novella ha approfondito nella sua conclusione, esaminando a fondo la situazione sindacale e le sue prospettive, e indicando gli orientamenti da seguire nello sviluppo dell'azione. Il termometro di questo Convegno ha fatto segnare, per tutto il complesso, una temperatura molto alta. La Montecatini avrà modo di accorgersene.

AUGUSTO FASOLA

Gli scioperi per i salari

Oggi, nel quadro della grande lotta per il miglioramento dei salari, ha inizio lo sciopero di quattro giorni negli stabilimenti dei grandi gruppi monopolistici della gomma e dei cavi (Pirelli, Michelin, Ceat, Incet, ecc.) per ottenere il conglobamento e la perequazione delle paghe nonchè il rinnovo dei contratti di lavoro. Lo sciopero, che implica la fermata totale della produzione per 96 ore, avrà invece inizio domani nella provincia di Milano.

Fra i numerosissimi scioperi salariali che si sviluppano sul piano locale segnaliamo quelli dei metallurgici di TORINO (2 ore oggi in un gruppo di quartieri, due ore domani in altri quartieri, quattro ore giovedì in tutta la città), degli edili di MILANO (domani per 24 ore), dei metallurgici di MILANO (giovedì dalle 9,30 alle 12) e il 19 e 20 maggio gli addetti alla nettezza urbana.

A BERGAMO oggi scioperano gli edili per 4 ore e per 5 ore i lavoratori della calce e gli addetti ai frantoi della Val Varenna.

A GENOVA per 24 ore oggi scioperano i dipendenti della Eridania.

A MODENA e a REGGIO EMILIA sempre nell'odierna giornata scioperano gli edili per 24 ore, mentre venerdì, a REGGIO EMILIA, sciopereranno tutti i lavoratori dell'industria. Anche a Bologna i dipendenti di 15 fabbriche metallurgiche scioperano oggi per 24 ore.

Tutti i lavoratori dell'industria di PARMA sciopereranno domani per 4 ore, e i lavoratori metalmeccanici, edili, cementieri e dell'abbigliamento di ANCONA e SENIGALLIA sospendono il lavoro oggi dalle 15,30 in poi.

IL PIANO OCCIDENTALE SAREBBE ORMAI PRONTO

Ostentato silenzio ufficiale sulla spartizione del T.L.T.

Opportunistico agnosticismo sulla C.E.D. dei monarchici che litigano per i fondi - I lavori del Parlamento e del Gabinetto

La settimana politica si preannuncia, come sempre del resto, abbastanza intensa. Camera e Senato riprendono i lavori discutendo rispettivamente i bilanci dell'agricoltura e del lavoro. La Commissione Finanze e Tesoro della Camera riprende oggi l'esame della CED, ascoltando la relazione che il democristiano Schiratti non fece la settimana scorsa; della CED si occuperà inoltre domani la commissione della Difesa, anch'essa col compito di esprimere un parere in merito alla Commissione degli esteri. Infine domani si riunirà a Villa Madama il Consiglio dei Ministri, per occuparsi — si ritiene — dell'annosa faccenda dei fitti e degli sviluppi della questione triestina. Ognuno di questi avvenimenti è connesso a un aspetto del bilancio negativo e pressochè fallimentare che il governo Scelba-Saragat già presenta all'opinione pubblica, a soli tre mesi di distanza dalla sua costituzione, sul piano della politica interna e internazionale, sul piano parlamentare, su quello dell'azione sociale.

Sul piano dell'azione sociale, la bocciatura del « piano Vigorelli » sulla disoccupazione ha simbolicamente segnato la rinuncia del governo a una qualsiasi differenziazione anche demagogica dalla politica pelliana e degasperiana del vecchio quadripartito. Forse il Consiglio dei Ministri tornerà domani ad occuparsi della questione cercando di metterci una *pezza*. Ma la realtà è quella che è, ed è il democristiano « Popolo » che si incarica di precisarla con molta opportunità: « L'on. Vigorelli — scrive il giornale, non senza una punta di ironia — ha dato prova di sensibilità e soprattutto di equilibrio politico. Ha accettato cioè di adeguare il proprio piano alla realtà economica così come questa si presenta nel bilancio dello Stato e nel Paese... Non è quindi il piano Vigorelli che bisogna seppellire, ma sono le speranze dell'*Unità* su una crisi del governo che debbono essere miseramente seppellite ». Nessuna politica sociale, dunque, perchè il bilancio di Vanoni non lo permette; e bravo Vigorelli, che ha chinato disciplinatamente il capo.

Quanto alla discussione sulla CED in sede di commissioni, essa cade ancora una volta mentre l'attenzione allarmata dell'opinione pubblica è tutta rivolta agli sviluppi della questione triestina. Palazzo Chigi ha osservato, ieri come sempre, un assoluto silenzio sulle ultime notizie di fonte americana, secondo le quali il piano anglo - americano e titino di spartizione del TLT verrebbe presentato al governo italiano entro questa settimana. « Da fonte fiduciaria — precisa un'agenzia ufficiosa molto vicina a Pacciardi — siamo in grado di informare che sarebbe imminente la presentazione al governo italiano di proposte sul problema del TLT ». La stessa agenzia ammette sfacciatamente che « negli ambienti del governo italiano si ostenta di ignorare quali saranno le imminenti proposte poichè nè direttamente nè indirettamente il governo ha partecipato alle trattative ».

Alle responsabilità del governo per questi sviluppi della questione triestina si aggiungono responsabilità non meno lievi che si vanno assumendo le cosiddette « forze nazionali », e in specie il P.N.M. Il Consiglio nazionale del P.N.M., dopo lunga discussione, ha deciso di rinviare a oggi la conclusione del dibattito sulla questione della ratifica della CED. Ma l'orientamento dei dirigenti del partito, espresso chiaramente dalla stampa monarchica, è di approvazione della CED. Le riserve del PNM, del resto note, sono solo di carattere interno, si subordina l'approvazione della CED alla formazione di un nuovo governo con partecipazione monarchica, ci si rifiuta di concedere al governo attuale i pieni poteri che il governo richiede per trasformare tutta la legislazione e la vita economica nazionale e adeguarle al Trattato della CED.

E' facile ricavare che i dirigenti del PNM, mentre guardano con disinvoltura alla soppressione dell'esercito nazionale e alla rinuncia alla sovranità e indipendenza nazionale che la CED implica, stanno compiendo perfino passi indietro rispetto alle posizioni di Pella: della questione triestina hanno parlato, in sede di Consiglio nazionale, il meno possibile, e della soluzione della questione triestina — in un momento pur così preoccupante per la causa italiana — sembrano farne più una condizione affettiva che sostanziale per la adesione italiana alla CED. Per non compromettersi, ad ogni buon conto, il Consiglio nazionale concluderà probabilmente i suoi lavori senza prendere alcuna decisione precisa sulla CED, in modo da poter seguire in futuro la linea più opportunistica possibile, ignorando del tutto la ferma avversione alla ratifica recata ieri dalla delegazione giuliana. Per i capi monarchici, ieri, ha avuto maggiore importanza l'eterna questione dei quattrini e su questo argomento si è riacceso il dissenso fra Lauro e Covelli. Quest'ultimo, d'accordo con Cantalupo e Guariglia, ha nuovamente minacciato la nomina di un commissario straordinario alla Federazione napoletana del PNM, ma l'armatore-sindaco si è opposto con tutte le sue forze, pare con successo.

Duecentomila mondine conquistano gli aumenti

Il nuovo patto firmato a Vercelli prevede 50 lire in più al giorno e le festività pagate

VERCELLI, 17. — Dopo giorni e giorni di discussione è stato firmato presso l'Associazione Agricoltori di Vercelli, il verbale conclusivo delle trattative per il nuovo contratto di monda.

L'accordo, che interessa oltre duecentomila donne lavoratrici del Nord Italia, è stato anzitutto il risultato d'una salda unità fra i tre sindacati che insieme avevano formulato le rivendicazioni e condotto le trattative.

Il nuovo contratto riflette importanti conquiste di carattere normativo e salariale da parte delle mondariso italiane.

Ecco in sintesi i punti salienti di esso: 1) il salario giornaliero delle mondine è stato aumentato di L. 50; inoltre è stato acquisito per le mondariso il diritto alla retribuzione delle festività infrasettimanali scadenti nel periodo di monda. 2) Per quanto riguarda il vitto, è stata riconosciuta per le mondariso forestiere la validità della stessa tabella dietetica in vigore per gli addetti al raccolto del riso. Ciò significa che nella nuova campagna di monda le mondine forestiere godranno di una razione settimanale di carne di grammi 50 in più di quella precedente, nonchè di gr. 50 in più di marmellata e 50 in più di formaggio. 3) Il nuovo contratto riconosce, per le zone della provincia di Pavia (e ciò per la prima volta) l'obbligo degli agricoltori di garantire il minimo impegnativo di trenta giorni di lavoro in quei Comuni ove la mano d'opera forestiera raggiunga il 25 % rispetto a quella locale. 4) L'indennità di percorrenza è stata portata da due a cinque lire per chilometro. 5) Qualora, al termine della campagna di monda, il padrone non dovesse corrispondere il quantitativo di riso spettante alla mano d'opera in aggiunto alla paga giornaliera, è data facoltà alle mondariso di richiederne l'equivalente in denaro.

L'accordo siglato oggi a Vercelli conclude vittoriosamente per le mondine un lungo periodo di trattative che s'era iniziato verso la fine di aprile. I rappresentanti degli agricoltori, di fronte alla ferma e salda unità dei sindacati, sono andati via via modificando il loro atteggiamento: da una posizione d'intransigenza sono successivamente passati a discutere fino a che, dopo avere convocato d'urgenza presso la sede di Vercelli i dirigenti responsabili delle associazioni delle province risicole, e dopo una discussione di oltre quattro ore, hanno ceduto.

Arrestata la moglie del banchiere De Cavi

GENOVA, 17. — La polizia ha arrestato e tradotto alle carceri di Marassi la signora Annalisa De Cavi Delfino Sessa, moglie del fallito banchiere genovese Giannetto De Cavi.

Circa i motivi dell'arresto, sui quali l'autorità inquirente mantiene stretto riserbo, si formula l'ipotesi che la signora sia accusata di aver distratto dalla villa « Paradisetto » di Albaro, beni appartenenti alla massa fallimentare per sottrarli ai creditori.

Anche i grossi latifondisti cedono al settimo giorno di sciopero nel Polesine

La lotta dei braccianti per gli aumenti salariali appoggiata con manifestazioni e scioperi dai mezzadri — Gravi violenze degli agrari e delle forze di polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROVIGO, 17. — *Un cielo di piombo, con torrenziali piogge che caratterizza da ieri il clima polesano, non è certo propizio ai grandi agrari, poichè sono centinaia e centinaia i milioni di lire di valori dei foraggi che vanno perduti nelle campagne. Il danno che gli agrari stanno subendo in questi giorni è di centosessantamila lire per ogni ettaro di foraggio.*

Tutto ciò per negare dieci lire all'ora di aumento ai lavoratori.

Appare evidente a tutti, e suscita l'indignazione generale, l'assurda intransigenza dei gruppi dirigenti della Confagricoltura provinciale. Questa intransigenza però, viene smantellata di giorno in giorno dal compatto sciopero generale e dalla lotta unitaria dei centomila braccianti e salariati. Proprio ieri sera hanno cominciato a dar segni di saggezza anche i grandi latifondisti del Delta, che in molte località hanno deciso di accordarsi con i lavoratori e stanno all'uopo discutendo nelle Leghe. L'accordo è già stato firmato ieri sera da una delle grandi aziende del Delta, proprietaria della frazione di Ca' Zuliani di Porto Tolle, con oltre cinquecento ettari. L'impresario della società proprietaria di Ca' Zuliani, Angelo Banderali, ha firmato gli aumenti salariali richiesti dai lavoratori delle tre organizzazioni sindacali.

Sotto il maglio possente dei centomila con l'appoggio della solidarietà di tutta la popolazione si sgretola il fronte agrario del Polesine. Non manca però, in tutta la stampa padronale, l'accenno continuo ai « disordini nel Polesine » consunti motivi che da decenni si ripetono contro i magnifici lavoratori polesani ogni volta che scendono in lotta per il diritto alla vita. Giunge propizio a tale proposito, il chiaro comunicato diramato oggi dalla Federbraccianti provinciale nel quale si dichiara: « La Federbraccianti mentre esalta lo spirito di lotta che anima tutti i lavoratori nella grande battaglia unitaria in corso nelle campagne polesane, denuncia all'opinione pubblica gli atti criminosi sistematicamente perpetrati a danno dei lavoratori in diversi comuni della provincia ».

Infatti, ad Ariano ad opera dell'agrario Gonella sono stati feriti i lavoratori Ali, Parenti e Furlani Gino: a Fratta Polesine la lavoratrice Giuseppina Scanavacca è stata ferita da arma da fuoco ad opera dell'agrario Carlo Bonatto. Mentre richiama ai loro compiti e ai loro obblighi le forze di polizia nei confronti dei colpevoli di questi atti, la segreteria della Federbraccianti denuncia gli episodi incresciosi registrati in questi giorni come, ad esempio, incendi di pagliai e altri atti provocatori degli agrari per giustificare l'intervento delle forze di polizia contro i lavoratori. Al contrario la polizia, senza nemmeno ammonire un solo agrario, ha arrestato ben 132 lavoratori polesani in diverse località.

La popolazione polesana fa sentire ogni giorno sempre di più la sua possente e unitaria protesta accanto ai centomila lavoratori della terra in lotta. Imponenti manifestazioni di popolo hanno luogo ovunque. La piena solidarietà della categoria contadina ai braccianti in lotta, si è manifestata anche ieri con imponente sciopero di 24 ore degli 800 mezzadri della zona di Trecenta che sono scesi in piazza manifestando a favore dei loro compagni di lotta più poveri.

Il fronte della Confagricoltura sta perdendo la testa di fronte alla compatta unità e alla forza dei centomila braccianti e salariati polesani. La Confragricoltura è isolata e condannata da tutta l'opinione pubblica. A S. Bellino anche il parroco e il segretario della D. C. si sono uniti alle delegazioni dei lavoratori delle tre organizzazioni sindacali recandosi dagli agrari a chiedere la firma dell'accordo.

I dirigenti sindacali e i parlamentari hanno inoltre fatto presente al prefetto di Rovigo la grave situazione del bestiame. Migliaia di capi di bestiame sono agli estremi e hanno pochi giorni di vita, con pericolo di epidemie pericolose anche per tutta la popolazione. Questo prezioso patrimonio sta per andare perduto a causa dell'intransigenza incosciente dei grandi agrari, che vogliono negare 10 lire di più all'ora di aumento al salario dei braccianti e 1979 lire mensili ai salariati.

Dopo che anche le provocazioni degli agrari subiscono il completo fallimento di fronte all'unità compattissima e all'organizzazione dei centomila, la certezza della vittoria dei magnifici braccianti del Polesine si profila sempre più distintamente.

GIUSEPPE MARZOLA

Interrogato il segretario di Scelba che presentò il Montagna alla Caglio

Il presidente dei produttori cinematografici si unisce alla generale condanna del film su Wilma
Il "marchese di S. Bartolomeo„ fra i finanziatori? - L'interrogatorio di Magliozzi e Morlacchi

L'affare Montesi, questa oscura e complessa vicenda che da mesi ormai appassiona l'opinione pubblica, ha portato a maturazione in questi ultimi giorni, sotto l'incalzare degli avvenimenti, uno dei suoi aspetti più strani e incomprensibili: l'atteggiamento dei genitori di Wilma. E lo ha maturato in un senso che non ammette più equivoci: la famiglia Montesi si batte ormai decisamente e pubblicamente per la tesi del « pediluvio », secondo cui Wilma sarebbe morta per disgrazia. Ma la cosa che più ha sorpreso e — ci sia consentito di dirlo con tutta franchezza — suscitato la immediata, netta riprovazione dell'opinione pubblica, è la conferma non solo che verrà prodotto un film su Wilma Montesi, ma addirittura che a questo film prenderanno parte in veste di attori i familiari della ragazza scomparsa.

Non è infatti senza doloroso stupore che l'opinione pubblica vede scendere nell'arena della macchina da presa, con un impressionante trapasso dal sacro al profano, cioè dal campo dei sentimenti a quello della pubblicità e della speculazione affaristica che è in certe cose del cinema, quelle figure che si era abituata a vedere ripiegate e affrante nel dolore e nella sciagura.

Si è giunti persino al punto, a quanto si apprende, di cedere il soggetto del film che è contenuto in 120 cartelle dattiloscritte, ad un periodico

Ma se questo è il lato umano, morale, della questione, ve n'è un altro ugualmente delicato che non sfugge alla pubblica opinione, ed è che non ostante le varie dichiarazioni dei Montesi e del regista Schera, il progettato film si presenta come una palese e insolente interferenza nella indagine che il magistrato sta conducendo sulla morte della Montesi. E qui, pur apprezzando l'intervento del dottor Sepe manifestatosi nella immediata convocazione dei Montesi presso il suo ufficio all'indomani della notizia che confermava la loro partecipazione al film, ci sia ancora consentito osservare che non può bastare un richiamo del magistrato, del quale non si ha peraltro conferma, e che si renderebbe più opportuno una precisa e pubblica deplorazione.

In quanto al film, e ai suoi assunti moralistici, non è mancata ieri una condanna del dottor Eitel Monaco, presidente dell'ANICA, l'associazione dei produttori cinematografici, che ha severamente criticato l'iniziativa di Schera e dei Montesi. Il mistero circonda, per ora, ma non troppo, le stesse fonti finanziatrici del film. Non si conoscono infatti, i contorni precisi, della casa produttrice, definita dal regista « Neo-Film »; si è appreso comunque che la casa sarebbe finanziata da un'organizzazione vaticana, la « Pro Deo » a capo della quale fa spicco il nome di Padre Morlion.

Altre voci non davvero a sproposito, indicherebbero addirittura il Montagna fra alcuni anonimi finanziatori del film. E ad accreditare queste voci starebbe la notizia secondo la quale il « marchese » che sta per essere interrogato in questi giorni da Sepe, avrebbe proceduto alla vendita di tutti i suoi beni e che, in ordine a questo fatto, avrebbe avuto in questi giorni un lunghissimo colloquio col presidente delle case popolari romane, dott. Bagnera.

Ma le complicate vicende di questo film hanno anche altri aspetti interessanti e significativi. E' nota la dichiarazione fatta dal regista Schera, secondo cui il film, pur non essendo vincolato a quelle che potrebbero essere le risultanze dell'istruttoria giudiziaria, potrebbe subire alcune modifiche in fase di realizzazione. E poichè il film — stando sempre allo Schera verrebbe programmato soltanto dopo la conclusione delle indagini istruttorie, è evidente che esistono molte probabilità che esso venga modificato, e che venga modificato proprio nella parte che verrà impostata secondo la tesi del « pediluvio », tesi già notoriamente scartata dai magistrati inquirenti e dai periti.

Ci si chiede, a questo punto: quale consistenza possono avere i dichiarati propositi di sollevare con questo film una questione morale che, partendo dalla tesi del « pediluvio », porti al riscatto della figura di Wilma e alla condanna degli « eccessi scandalistici », quando si ammette la possibilità di rovesciare a un certo punto l'impostazione stessa dell'opera cinematografica? Non equivale ciò ad ammettere che si fa il film con puri intenti commerciali?

Nel mentre fervono le discussioni e i commenti su questi nuovi clamorosi sviluppi del caso Montesi, il dottor Sepe continua alacremente nei suoi interrogatori.

Ieri mattina alle ore 11,30 il dott. Sepe ha proceduto all'interrogatorio del dott. Magliozzi, Capo della Squadra Mobile, che a suo tempo condusse le indagini sulla misteriosa morte di Wilma, indagini che si conclusero, come si ricorderà, con la famosa tesi del pediluvio.

Successivamente, alle ore 12, è giunto il dott. Morlacchi, attuale dirigente dell'Ufficio Traffico. Il Morlacchi però lo scorso anno era Vice capo della Mobile e come tale indagò attivamente sulla morte di Wilma Montesi.

Sepe ha ricevuto inoltre ben tre commissari di polizia: il dott. Carella, commissario di Ostia, all'epoca del rinvenimento del corpo di Wilma e i dottori Chianura e Marrone, commissari del quartiere romano di Prati.

L'interrogatorio più importante, è stato, tuttavia, quello del dott. Savastano, segretario dell'allora ministro degli Interni Scelba e successivamente dell'on. Spataro che sostituì per qualche tempo lo Scelba, andato in vacanza in Svizzera. Come è noto la Caglio dichiarò di essersi recata dal ministro degli Interni con una lettera di raccomandazione di suo padre, per ottenere un impiego e che in quell'occasione, nella stanza del suo Gabinetto, il segretario le presentò il Montagna descrivendolo come « una grande persona dabbene » capace di aiutarla.

La Montecatini vuole ora chiudere la miniera di Ribolla?

La risposta di un funzionario del corpo delle miniere a una delegazione di donne - Vietato alla C.I. di accompagnare la commissione d'inchiesta nei pozzi

GROSSETO, 17. — Una gravissima risposta ha oggi ottenuto, da un funzionario del corpo delle miniere, una delegazione di donne di Ribolla, venute a Grosseto per esporre le richieste formulate alcuni giorni or sono

Alle donne, quasi tutte mogli di minatori, che esponevano la necessità e la possibilità di realizzare una migliore attrezzatura della miniera di Ribolla per evitare nuove tragedie, il funzionario ha risposto che della terribile sciagura del 4 maggio nessuno è responsabile, nè la Montecatini, nè le autorità governative incaricate di sorvegliare sulla sicurezza del lavoro; secondo il funzionario, la miniera di Ribolla è per se stessa pericolosa, e in questa sua naturale pericolosità è da ricercarsi la causa della disgrazia. Conseguenza di questa « originale scoperta » è che, secondo il funzionario, la miniera di Ribolla deve essere chiusa!

La conclusione è davvero sorprendente: innanzitutto va notato che, sostenendo la tesi della chiusura, il corpo delle miniere va incontro a un vecchio piano della Montecatini, che da anni sta conducendo una azione per la smobilitazione dei pozzi di Ribolla, piano finora frustrato grazie alla lotta eroica dei minatori. Perseguendo l'obiettivo della smobilitazione, certo la Montecatini non si preoccupava di evitare possibili sciagure sul lavoro, ma intendeva soltanto cessare una attività produttiva che — per quanto utilissima all'Italia — non rendeva altissimi profitti al monopolio.

Ma va anche osservato che, sostenendo la tesi della pericolosità oggettiva della miniera di Ribolla, il corpo delle miniere e la stessa Montecatini si caccerebbero in una seria contraddizione, poichè facile sarebbe l'obiezione: e allora? come mai fino ad ora, se eravate a conoscenza di questa minaccia continua, avete consentito lo sfruttamento della miniera?

L'inchiesta governativa sulla sciagura del 4 maggio prosegue intanto in maniera da lasciare del tutto insoddisfatti i minatori e la popolazione del bacino maremmano. Soltanto questa mattina, ben 13 giorni dopo la tragedia, i membri della commissione sono scesi nel pozzo « Camorra ». Nei giorni scorsi, la Montecatini, aveva avuto il tempo di eseguire una serie di lavori all'interno delle gallerie (pulizia dei cantieri, installazione di tubi nuovi, ecc.) per presentare la miniera come mai è stata nella realtà. Ed alla Commissione interna che aveva chiesto di accompagnare la commissione d'inchiesta, nella sua indagine all'interno della miniera, è stato opposto un netto rifiuto.

Don Biondi e il conte Wroski condannati a tre anni di reclusione

Il Pubblico ministero aveva chiesto per gli imputati il massimo della pena

PALERMO, 17 — Don Giuseppe Cornelio Biondi e il sedicente conte Alessandro Garacci Wroski, i due avventurieri che nell'autunno del '49, con un colpo all'americana, vantando aderenze e credito nelle più alte sfere del Vaticano e dello Stato italiano, truffarono 100 milioni al commendator Liborio Lo Cascio, amministratore della società cinematografica « International Film », sono stati condannati a 3 anni di reclusione e a 60 mila lire di multa ciascuno, nonchè al risarcimento dei danni nei confronti della parte offesa.

Antonino Di Marco, l'ex socio del Lo Cascio, rinviato al giudizio del tribunale per correità nella truffa, è stato invece assolto per insufficienza di prove. La sentenza è stata emessa, stasera, alle 19 circa, dopo che il tribunale per tutta la giornata aveva ascoltato le arringhe dei patroni della parte civile, avvocati Nino Gaeta e Cino Traina, la requisitoria del P. M. dottor Dell'Aira e, infine, le difese degli avvocati Cavalieri di Padova e Somma di Palermo per il Biondi, Romano Battaglia per Di Marco, e Viviani per Garacci.

Il P. M. aveva chiesto per tutti e tre gli imputati, il massimo della pena e cioè 4 anni di reclusione e 150 mila lire di multa, e aveva espresso il suo rammarico per il fatto che per un reato così grave come quello commesso dal monaco benedettino, la legge italiana non consentisse una punizione più severa.

La sentenza del tribunale (presidente dottor Inghilleri, giudici: dottori Gallo e Panebianco, cancelliere cav. Giaccone), ha stroncato le insidiose manovre dei protettori del Biondi, che si erano inizialmente manifestate con l'orchestrazione di alcune testimonianze ritenute poi compiacenti dallo stesso P. M. e con l'esibizione « in extremis », di una untuosa lettera in cui il monaco latitante ammetteva di essersi servito delle cento cambiali di un milione ciascuna che, con artifizi e raggiri, aveva carpito al comm. Lo Cascio, per pagare le ingenti forniture di riso e altri generi alimentari che aveva contrabbandato nella Germania occidentale, sostenendo però di non averlo fatto in malafede ma in un « momento della mia vita in cui avevo perduto completamente la testa ».

In sostanza, il monaco e i suoi difensori non potendo negare il fatto, tentavano di presentarlo non come una truffa ma come una semplice appropriazione indebita, ben sapendo che quest'ultimo reato è compreso fra quelli coperti dalla recente amnistia.

L'avv. Traina, però, l'avvocato Gaeta e infine il P. M., hanno confutato questa infondata tesi, dimostrando invece come il monaco fosse venuto a Palermo insieme ai suoi complici, col proposito deliberato di perpetrare la colossale truffa ai danni del Lo Cascio. E' stato provato, infatti, che il Di Marco, il sedicente conte Wroski e il monaco benedettino, si incontrarono la prima volta alla stazione ferroviaria di Milano il 6 ottobre del '49, e che in quella occasione furono poste le prime basi della truffa; è stato provato ancora che, già a quell'epoca, il monaco benedettino era indebitato per qualche cosa come 54 milioni con diverse ditte del continente; sono stati, infine, messi in risalto i numerosi raggiri e gli artifizi usati dal monaco.

G. S.

Gioielli per 4 milioni rubati ad un ingegnere

Gioielli, argenteria e danaro liquido per circa quattro milioni di lire sono stati rubati nell'abitazione dell'ing. Salvatore Razzano alla circonvallazione Clodia 179.

I ladri hanno operato nel pomeriggio di domenica entrando nell'appartamento con chiavi false.

Gravi danni a Torino per l'insistente maltempo

TORINO, 17. — La pioggia che cade quasi senza interruzioni sul Piemonte ha provocato gravi danni a Torino.

Nella città sono infatti crollati oltre quaranta ettari di muro di cinta della caserma Lamarmora verso corso Quintinio Sella. Il muro crollato era costruito su un terrapieno alto quattro metri.

La pioggia ha indebolito e corroso un tratto del ciglio della strada che è franato travolgendo un tratto del terrapieno e spezzando una tubazione sotterranea di acqua.

Il violento getto d'acqua che è scaturito ha provocato il franamento del muro perimetrale per una lunghezza, come abbiamo detto, di circa quaranta metri.

Il traffico su corso Quintino Sella è pertanto bloccato.

Oggi intanto in piazza San Carlo, nel centro di Torino, si è aperta, a causa delle infiltrazioni d'acqua, una voragine di circa tre metri, proprio appena passata una macchina.

Studiare le scienze

Una mozione del Convegno per l'insegnamento delle discipline scientifiche

Ad iniziativa dell'Associazione per la difesa della scuola nazionale si è tenuto in Arezzo il Convegno nazionale sull'insegnamento delle discipline scientifiche. Sono state ampiamente discusse numerose relazioni. Il prof. Giuseppe Montalenti, dell'Università di Napoli, ha parlato su « Le discipline scientifiche in Italia e la loro fortuna nella scuola », mentre il prof. Lucio Lombardo Radice ha illustrato « La funzione della scienza nella formazione dei giovani ». A queste due relazioni generali ed introduttive, hanno fatto seguito relazioni particolari sulle scuole di ogni ordine e grado. Il professor Giovanni Semerano, dell'Università di Padova, ha parlato sull'insegnamento scientifico nelle Università mentre i proff. Weiss di Trieste, Calegari di Milano, Pescarini di Ravenna, Castelnuovo di Roma e Angeli di Bologna hanno esaminato le condizioni dell'insegnamento scientifico nelle scuole medie. L'ispettore scolastico Cocchi di Bologna ha tenuto la relazione sulle scuole elementari.

Al termine dei lavori, oltre a numerosi ordini del giorno su questioni particolari, è stata approvata la seguente mozione conclusiva:

Il Convegno nazionale di studi sull'insegnamento delle discipline scientifiche, indetto dall'Associazione difesa scuola nazionale, riassumendo il contenuto delle numerose relazioni che verranno a parte pubblicate e quello delle relative discussioni, riconosce la urgenza particolare dei seguenti punti programmatici:

1) siamo di fronte alla necessità di ridare dignità ed importanza all'insegnamento delle scienze esatte e naturali nelle scuole di vario ordine e grado, conformemente al valore che ha la scienza nella formazione dell'uomo, sia come fonte di cultura e di elevazione morale e spirituale, sia in quanto preparazione pratica alla vita moderna;

2) a tal fine occorre colmare la grave lacuna, nella formazione culturale e spirituale degli allievi, rappresentata dalla assoluta mancanza, tra la fine della scuola elementare ed il principio delle scuole medie superiori, di uno studio della natura, cioè proprio in quel periodo essenziale per mantenere viva e sviluppare l'abitudine alla osservazione, alla sperimentazione, alla costruzione pratica, abitudine che è rispondente agli interessi propri dell'età. In particolare, è noto che nella età più giovanile il ragazzo ha la mente più aperta alla osservazione dei fatti ed alla classificazione e raccolta di oggetti, laddove in età successive è più pronto ad accogliere visioni teoriche e sintetiche e invece mal si adatta ad iniziare così tardivamente l'apprendimento di quelle nozioni elementari che pur sono necessarie per la comprensione dei fenomeni;

3) occorre esigere che le varie discipline scientifiche vengano insegnate soltanto da chi ha seguito i relativi e specifici corsi universitari, separando gli insegnamenti là dove questa norma non venga rispettata, ed occorre che tale insegnamento scientifico abbia una impostazione non formalistica, ma storica, in modo che ogni capitolo della scienza sia una nuova costruzione, e quasi creazione, di esso, e che siano messi nel giusto rilievo i movimenti decisivi, le crisi rivoluzionarie nel procedere della scienza, la quale va quindi insegnata secondo un criterio storico sperimentale, rilevando l'importanza che essa ha nel pensiero moderno e nello sviluppo della società;

4) da qui deriva l'urgenza di provvedere le scuole delle attrezzature tecniche adeguate ad un insegnamento oggettivo sperimentale;

5) infine il Convegno, preoccupandosi delle condizioni onde si formano gli insegnanti di materie scientifiche, pone l'esigenza della loro preparazione ed in particolare che le Facoltà di scienze prendano opportune iniziative per far sì che taluni corsi universitari siano rivolti alla preparazione dei futuri insegnanti, ancor prima che riforme generali eliminino la inadeguatezza oggi esistente fra i corsi universitari degli studenti indirizzati all'insegnamento e le capacità professionali, didattiche, ecc., che l'insegnamento richiede; in particolare viene posta l'esigenza che siano finalmente istituite in Italia alcune cattedre universitarie di ruolo di storia della scienza. Per quanto riguarda gli insegnanti elementari il Convegno pone l'esigenza che per la abilitazione magistrale od almeno per i concorsi sia richiesta una maggiore preparazione scientifica sulla base della osservazione diretta della natura e della più semplice sperimentazione.

A conclusione dei suoi lavori, il Convegno auspica che la discussione così proficua ora iniziata venga ampiamente sviluppata sia in seno alla Associazione difesa scuola nazionale, attraverso nuovi convegni e congressi, anche di carattere internazionale, sia in generale nel Paese e in particolare nelle Università, per rendere queste sempre più partecipi di tutta la vita culturale nazionale e dei problemi pratici ad essa inerenti, affinchè l'opinione pubblica venga conseguentemente, serenamente, ma anche seriamente orientata e possa quindi ottenere dalle superiori autorità i provvedimenti richiesti, che divengono ogni anno più urgenti a difesa di quel patrimonio culturale e tecnico che solo fa di un Paese una nazione civile.

KENYA — Negri kikuyu tratti in arresto e rinchiusi dietro spesse cortine di filo spinato a Nairobi, dopo una delle vaste operazioni di rastrellamento periodicamente compiute dalle truppe colonialiste, seguendo il non dimenticato esempio dei nazisti. Queste operazioni di polizia, e le stragi efferate che le accompagnano, sono giustificate, naturalmente, con la necessità di riportare la tranquillità in un paese che, in realtà, è turbato soltanto dall'intervento dell'imperialismo straniero contro i più elementari diritti del popolo africano Nell'ultima settimana le forze britanniche hanno ucciso, a quanto si apprende, ben 121 negri

LA CHIESA CATTOLICA NELLE DEMOCRAZIE POPOLARI

Una nuova sociologia

Dalla integrazione del clero e dei cattolici con la nuova società nasce l'esigenza di elaborare una dottrina sociale che sia diversa dalla antica e adatta al progredire dei tempi

Nell'articolo precedente abbiamo parlato della cooperazione tra cattolici e comunisti, e del modo in cui essa si attua nelle democrazie popolari. A tale proposito un quesito mi preoccupava: di sapere, cioè, in che maniera, nel nuovo panorama della vita di quei paesi, si inquadrava la sociologia cattolica definita dalle Encicliche dei Papi.

« Per rendersi conto della influenza della dottrina sociale cattolica nell'ordine di cose istituito dai Governi socialisti— mi diceva Monsignor Francesco Drabek, Prevosto di Mikulov (Cecoslovacchia) — bisogna rendersi ben conto di un problema, di un fatto molto grave ed importante. Esiste dal 1848 un movimento incoercibile, poichè emerge logico dalle leggi che reggono la storia e i complessi sociali. Si tratta del movimento comunista. Sorto dal nulla, oggi conta 800 milioni di uomini organizzati nello Oriente, ed oltre la metà del genere umano se contiamo le masse comuniste dei paesi capitalistici. Ora, questa forza è ridicolo volerla frenare, ostacolare. La sua vittoria è inevitabile, e si verificherà a scadenza breve.

« Ora, cosa vuole questo movimento? A parte l'ideologia marxista esso vuole la fine di ogni schiavitù, di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo, della prostituzione della donna, dello spettro della fame. Vuole che ogni individuo possa lavorare, fruisca dei profitti della sua fatica, viva come un essere umano deve vivere. Questo movimento detesta la guerra, cerca a tutti i costi la tranquillità e la pace. Nulla, perciò, di più vicino agli insegnamenti del Vangelo.

I nemici della fede

« Inoltre, ovunque questo movimento governa, la religione è libera. E non vale l'eccezione — cavallo di battaglia della propaganda occidentale, capitalista — che le autorità comuniste hanno, qua e là, condannato dei preti e dei Vescovi. Innanzi tutto, si tratta di un'infima minoranza. Poi, questa infima minoranza è composta di uomini nemici di quelle riforme e di quel piano sociale, ottimo, di cui ho parlato. Cioè, nemici, in sostanza, dell'umanità. Sicchè, non possono considerarsi affatto « martiri della fede »; ma anzi, in un certo senso, vennero condannati proprio perchè erano « nemici della fede ». Si capisce che i tribunali non si occupavano di questioni teologiche e religiose, ma dei reati comuni, perpetrati da questa gente. Ma quei reati, esattamente a motivo della loro natura, erano anche avversi, almeno in guisa indiretta e derivata, anche alla fede.

« Le cose che ho detto non sono una digressione nei riguardi dell'argomento che ci interessa, ma servono a renderlo più chiaro. Considerate, dunque, le premesse alle quali abbiamo accennato, è necessario aver presente che le riforme che i comunisti vogliono introdurre nell'umanità comportano non soltanto alcune variazioni nell'organizzazione sociale capitalistica, ma addirittura la creazione di una nuova realtà umana. Si tratta, infatti, di un mutamento essenziale delle strutture del mondo. Ora, i nostri popoli, nell'Unione Sovietica, in Cina, nelle democrazie popolari, vivono e attuano questa base nuova, questo rapporto nuovo tra gli uomini, che, in una parola, consiste nel « mondo socialista ». Da questa base nuova, da questo rapporto nuovo, emergono nuovi collegamenti tra i gruppi sociali; ad esempio, e in particolare, *tra la religione e le strutture trasformate, tra la religione e le masse popolari.* Emerge, inoltre, un'altra cosa, che è questa: dal connubio e dalla integrazione del clero e dei cattolici con la nuova società, che è quella socialista, nasce la *sociologia cattolica dei nostri tempi, profondamente diversa dalla antica.* Si tratta di un nuovo legame tra Chiesa e popolo, prima sconosciuto, di carattere sociale, che, salvi i capisaldi di ordine eterno, perchè attinenti al deposito della fede, delineati nelle Encicliche pontificie, non è più quello tradizionale, adattato al mondo capitalistico. La sostanza della nuova sociologia cattolica consiste in questo: vivere la socialità cristiana, non, ben s'intende, nella filosofia marxista, ma nell'umanità socialista.

« In questo senso — domandai — la « Rerum Novarum » di Leone XIII deve considerarsi sorpassata? ».

« Sorpassata — ebbe cura di precisare Monsignor Drabek — non, ripeto, nei fondamenti di carattere etico e dogmatico, ma nelle applicazioni contingenti che, da tali fondamenti, sono state escogitate in ordine alla società di allora, che era capitalistica. Ad esempio, nella Enciclica « Rerum Novarum » di Leone XIII si insegna e si inculca *l'armonia tra le classi*, e il principio che, tanto, *non c'è rimedio perchè ricchi e poveri sono sempre esistiti e sempre esisteranno.* Ora, l'uno e l'altro punto, adatti evidentemente a permettere ai capitalisti di continuare nella loro strada, e soltanto a mitigare certi urti economici, in seguito, con lo sviluppo del socialismo, si sono dimostrati, in linea teorica e pratica, inadatti al progresso della società, e intimamente falsi. Cose analoghe potrebbero dirsi circa altri oggetti considerati nelle Encicliche »

« Ma lei — volli informarmi — non condivide, forse, le dottrine del comunismo? ».

« Niente affatto, se lei intende parlare della filosofia di Marx », mi rispose Monsignor Drabek. « Io sono un prelato cattolico, in tutto e per tutto figlio di Santa Romana Chiesa, ossequiente, affezionato, obbedientissimo suddito del Sommo Pontefice. Al posto che occupo sono stato assunto con decreto papale del 1947. Ed i fatti e le considerazioni di cui le ho parlato, lei potrà riscontrarli ovunque, in Cecoslovacchia, presso ogni sacerdote, prelato, Vescovo cattolico ».

Encicliche sociali

Mi sono intrattenuto a parlare a lungo dell'intervista che ebbi con Monsignor Drabek, perchè riassume con sufficiente chiarezza quanto ricavai dai colloqui con altri prelati di Cecoslovacchia, di Ungheria e di Polonia. Ad esempio, Monsignor Janos Mate, Vicario Generale di Veszprém, mi diceva: « Riguardo alla dottrina delle « *Encicliche sociali* », ad esempio della « Rerum Novarum » di Leone XIII, come pure della « Quadragesimo Anno » di Pio XII, è evidente che la « coesistenza delle classi economiche » è una teoria non dogmatica, non di fede. Dunque, è una opinione. Ora, questa opinione, benchè sommamente rispettabile a cagione della fonte da cui proviene, non è più adatta ai popoli. Da noi, poi, sarebbe un vero controsenso: infatti, lo Stato socialista — in cui ogni sfruttamento è eliminato, e la disoccupazione non esiste più — non potrebbe ammettere un *interclassismo* che non rappresenta altro fuor d'un ritorno alla schiavitù e all'ingiustizia, anche se, come vorrebbero le Encicliche, fosse introdotto in forma alquanto mitigata. Chi ha il treno, o l'automobile, non ritorna all'uso del carretto ».

ALIGHIERO TONDI

IL CONVEGNO NAZIONALE DI FIRENZE

Gli abbonati alla radio sono usciti dall'ombra

La profonda immoralità di un servizio pagato dai contribuenti - Novecento milioni destinati a scopi oscuri - Il rinnovo di un patto scandaloso - Controllo del Parlamento sulle trasmissioni

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 17. — *Al termine del primo Convegno nazionale dei radioabbonati e ascoltatori, svoltosi ieri nella nostra città, il redattore di un quotidiano « indipendente », di cui è proprietaria l'Italcementi, faceva dello spirito sul caso di un professionista intervenuto a Palagio di parte guelfa. « Quelli lì — diceva — era l'unico che volesse parlare davvero dei programmi e della pubblicità, e non ha potuto parlare ». Il professionista, un avvocato di Milano, era stato, in effetti, invitato dalla presidenza del Convegno a presentare per iscritto il suo intervento, causa l'ora ormai molto tarda. Ma il collega che si sforzava di far dello spirito a suo riguardo — e che vogliamo credere in buona fede — non si era dunque reso conto di quanto era avvenuto sotto i suoi occhi, nel Salone del Brunellesco, fino ad un istante prima.*

Certo, l'immoralità di un servizio radiofonico pagato profumatamente dagli utenti e nondimeno infarcito per ore ed ore di pubblicità dei formaggini, dei dentifrici e delle più diverse chincaglierie, rimane ancor oggi a testimoniare clamorosamente dei fastigi cui l'èra clericale ha condotto la Radio italiana: e grave sarebbe stato (ma non è stato) se il Convegno l'avesse taciuto. I radioabbonati, gli ascoltatori e gli spettatori della televisione, raccolti attorno all'A.R.A., promotrice di questo primo Convegno nazionale, hanno saputo fortunatamente andare molto più in là. L'epoca della vaga protesta delle anime candide, sdegnate per la réclame in favore dei formaggini, ma ignare del complesso di scandalosi fatti che stanno all'origine di quello e di ben più gravi eventi del mondo della radio-t.v., si è davvero chiusa col Convegno di domenica.

Quanti e quali aspetti ha in Italia il grosso problema delle diffusioni radiofoniche e televisive? Molti, indubbiamente. Di sicuro vi si intrecciano questioni di ordine culturale, sociale, morale, giuridico, finanziario: esso è perciò un problema anche, ed essenzialmente, politico. Oh, non vi è dubbio: a molti piacerebbe ancora che lo scontento del cittadino, costretto a sorbirsi propaganda clericale con la sveglia la mattina e la sera con la buonanotte, si appuntasse soltanto su quegli interminabili intervalli della trasmissione in cui lo si invita perentoriamente a bere qualche tonico anti-logorio o a portare calze e busti di un certo tipo. Per tutto sfogo, basterebbe qualche barzelletta da rivista di varietà

Prova di maturità

Invece, al Convegno di Firenze si sono scandagliati tutti gli aspetti del problema, a partire proprio da quello politico, che in fondo li compendia tutti, per passare a quello giuridico, a quello morale, a quello culturale, sociale, finanziario. Per concludere su questo punto, diremo che il convegno è stato, dunque, precisamente una prova di raggiunta maturità della categoria dei radioabbonati e utenti a qualsiasi titolo.

I nomi di Enrico Molè, vicepresidente del Senato, che ha presieduto il Convegno, di Piero Calamandrei, Giovanni Pieraccini, Fernando Schiavetti, che ne sono stati i relatori, dei senatori, deputati e uomini di cultura che hanno aderito (Parri, Terracini, Jahier, Smith, Nasi, Nitti, Finocchiaro-Aprile, Santi, Cianca, Sapori, Corbi, Aristarco, De Libero, Ciarletta, Jannuzzi, Perrone-Capano, Valeri, Pepe, Calosso, Vergano, Petronio, Grassi, Favilli, — per non citare che alcuni) e le adesioni di enti ed organizzazioni (persino la sezione italiana del Consiglio dei Comuni di Europa ha inviato un telegramma) dicono bene con quanta autorità il Convegno abbia parlato e da quanto diversi settori della pubblica opinione abbia tratto la propria forza.

Al senatore Molè è toccato, nell'introduzione, di far rilevare quale importanza assuma, nel mondo contemporaneo, il collegamento tra gli uomini per mezzo della radio e della televisione: collegamento che supera per importanza quello della stampa non fosse altro per il fatto che la radio è presente contemporaneamente in cinque milioni di famiglie italiane e può quindi influenzare con la propria voce venti milioni di persone ad un tempo. E quale voce si fa giungere a questa metà dei cittadini della Repubblica? Quella di una sola parte politica, la parte del governo. A tale proposito, è venuto in luce che nel bilancio statale 1954-55 è prevista una spesa di 900 milioni di lire per rimborso di spese di trasmissione « per conto della Presidenza del Consiglio ». Il sen. Molè non ha potuto illuminare i presenti sul reale significato di tale spesa, ma ha promesso che nel prossimo dibattito in Senato toglierà a sè e agli altri questa legittima curiosità. Siamo già, come si vede, a porre una questione morale.

Continua intrusione

E c'è un aspetto giuridico-politico del problema della RAI-T.V.: quello sollevato dall'on. Piero Calamandrei. Questi, dopo avere osservato come in Italia viga un regime di monopolio per le emissioni radiotelevisive; in quanto una sola società ha in concessione i servizi, si è dato a dimostrare, con la semplicità di esposizione e il rigore di logica che gli sono propri, che il monopolio di esercizio si trasforma necessariamente in monopolio di opinione, finchè restano in vita le vecchie leggi fasciste. Ci sono — è certo — quattro organi di controllo: il primo di carattere tecnico-economico-finaziario, il secondo artistico-educativo, il terzo politico, il quarto... effettivo. Infatti l'ultimo è costituito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che dovrebbe intervenire — a rigore — solo per controllare le notizie politico-militari o economico-finanziarie di più impegnativa responsabilità. Ma chi fissa i termini di questo intervento? In realtà, il governo interviene in continuazione e diviene in pratica l'unico organo efficiente di controllo sulle trasmissioni. E non c'è da dire che non lo si senta!

Tanto si è affezionato il governo alla R.A.I. (forse perchè la società si è mostrata così sollecita a comprendere i voleri), che le ha rinnovato la convenzione per la concessione del servizio fino al 1972! La firma di questo patto scandaloso è avvenuta, all'insaputa di tutti, Parlamento compreso, nel 1952: ed è stata apposta dall'allora presidente della RAI dr. Ridomi, da un lato, e dall'ispettore generale delle poste e telecomunicazioni, ing. Antinori, dall'altro. Senonchè, l'Antinori era anche membro del consiglio d'amministrazione della RAI, e dunque la firma è stata un po' come una festicciola in famiglia. L'on. Pieraccini, nel riferire questi fatti, ha tenuto a ricordare che vi era, a sostegno della proroga, il parere dell'I.R.I. e quello del ministro competente: ma è anche un fatto che l'I.R.I. controlla la S.I.P.E., e che questa a sua volta controlla la R.A.I.; e quanto al ministro, si tratta dell'on. Spataro, che solo da poco tempo ha lasciato la presidenza della RAI!

Un deficit pauroso

In questo modo, il regime di monopolio è stato prorogato per altri venti anni. C'è poi il problema della T.V., che costa ogni anno 3 miliardi e 120 milioni di lire, mentre dà solo 56 milioni d'introito. Chi paga la differenza, il deficit di esercizio? Pagano gli utenti della radio, ed anche i semplici contribuenti.

Per farla breve: paghiamo tutti noi, e ancora poco male sarebbe se pagassimo per servizi tecnici di alta qualità obiettivi e imparziali. Paghiamo invece per mantenere in piedi un « carrozzone » finanziario che è nel contempo un monopolio politico del partito al governo

* * *

Qui non si son dette che alcune cose delle tante che il Convegno ha trattato: esso ha parlato dei rapporti fra la RAI e i lavoratori (per bocca di Santi, segretario della CGIL), e anche dei dipendenti della RAI che hanno perduto il lavoro piuttosto di rassegnarsi a diventare propagandisti clericali, completamente acefali. Si è trattato, al Convegno, del « brescianesino » che la RAI propina sotto mentite spoglie di cultura: e l'ha fatto, con autorevolezza, il professor Ciarletta dell'Università di Roma.

Non poteva, il Convegno, che giungere ad una conclusione. Se i guai della Radiotelevisione italiana derivano dall'inefficienza degli attuali controlli sui programmi, e dal fatto che essa è monopolio — tecnico e « di opinione » — di un ristretto gruppo di individui arroccati nelle istanze di governo e ai vertici della RAI, ci vuole una legge che ristabilisca le distanze. E il progetto di legge presentato dall'on. Schiavetti, che mira a dare la preminenza al controllo da parte del Parlamento sulle emissioni della RAI, ha appunto questo scopo. Il progetto di legge prevede inoltre che la nomina del presidente della RAI sia subordinata al parere vincolante della Commissione parlamentare, e che da tale Commissione siano escluse, per evidenti ragioni morali, quelle persone che hanno avuto rapporti diretti con la RAI, così come dal controllo sui programmi dovranno essere esclusi scrittori e giornalisti che della RAI siano collaboratori retribuiti.

Insomma, si comincerebbe, con l'attuazione di questi principi, ad avere una vigilanza democratica su quella arma propagandistica che un oratore al Convegno ha definito la «bomba atomica» dell'opinione pubblica. E allora, soltanto allora, finirà anche il frastuono dei formaggini, dei dentifrici, dei tonici al carciofo e delle chincaglierie.

ALBERTO CECCHI

AMBURGO — I figli maggiori di Chaplin, Charlie Junior e Sidney (quest'ultimo già apparso in « Luci della ribalta »), saranno gli interpreti d'un film girato in Germania. Ecco, da sinistra Charlie Chaplin junior e, tra le giovani attrici tedesche Eva Kerbler e Paula Loew, Sidney Chaplin

La ronda di notte

Dio salvi il re!

Finalmente i monarchici hanno trovato la definizione storica confacente ad Umberto II. Confessiamo che finora eravamo rimasti in imbarazzo. A scuola, da piccolini, ci avevano abituato al fatto che i re, specialmente quelli italiani, erano sempre stati re più qualche altra cosa. Di Carlo Alberto ci avevano detto che era da considerarsi un « re infelice ». Triste, emaciato, incerto, taluni maestri elementari segretamente giacobini avevano malignato informandoci che, di lui, i patrioti del Risorgimento parlavano come del « re tentenna ». Altri maestri, dinastici, per definircelo parlavano carducciamente di « italo Amleto ». Comunque, sia pure in polemica tra di esse, entrambe le definizioni comprovavano la caratteristica tipica dello jettatorio sovrano.

Per Vittorio Emanuele II, invece, le cose andavano meglio. Tanto l'altro era macilento e avvilito, quanto lui era azzillo e rubicondo. Un re che fumava i sigari, beveva, andava a donne: per di più si era dato da fare sul serio, trafficava con Garibaldi, non poteva soffrire i preti. Un giovialone, insomma, e l'agiografia sabauda ne aveva tenuto conto, dandogli l'appellativo di « re galantuomo ». Con Umberto I ricominciavano le difficoltà. Nessuno riusciva mai a capire che cosa costui avesse fatto d'importante, se non di portare i capelli in una certa maniera, tagliati corti « all'umberta ». L'episodio più importante che di lui la storia elementare narrava era la morte per attentato anarchico. In omaggio a questa morte, non certo alle carneficine del '98 (che del resto nelle scuole si ignoravano) lo avevano chiamato il « re buono ». Poca roba come si vede. Poi era arrivato lui, Vittorio Emanuele III, il « tappetto », il re regnante della nostra fanciullezza guerresca. E in omaggio ai tempi cannonieri e gagliardi, fu chiamato il « re soldato ». Lo avrebbero veramente dovuto chiamare il « re Bartali », data la sua predilezione per le fughe. Ma l'agiografia ha i suoi diritti e prevalse l'appellativo guerriero.

Dopo di lui venne Umberto II: o meglio ci provò a venire, di maggio, e fu costretto ad andarsene di giugno. « Re di maggio » lo chiamarono infatti i repubblicani. Ma i monarchici finora non lo avevano definito. Qualche fanatico, è vero, tentò di avallare la definizione di « re bello », ma per gli equinozi che tale definizione creava con il tressette, fu abbandonata. Oggi, a distanza di otto anni, abbiamo finalmente la definizione. L'ha consegnata agli storici una missiva attribuita al Presidente dell'Unione monarchica italiana, e indirizzata al Segretario del Partito monarchico, missiva nella quale si dice che « come al solito Umberto non ha capito niente ». Lo sospettavamo, ma non osavamo suggerirlo. Dio salvi il re, ma tra tanti « amleti », « galantuomini », « buoni » e « soldati » anche un « cretino » ci sta bene.

Maurizio

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLA MUSICA

« guardiaportone »

Ora che la stagione all'Opera di Roma si può dire conclusa, è opportuno tornare su un significato episodio nel corso di una recente prima e stato interdetto l'ingresso a Igor Strawinski, perchè sprovvisto di abito da gran gala e non vestito da sera, come rigorosamente prescritto dalla Sovrintendenza del teatro per ogni prima.

La cosa naturalmente ha menato scalpore al punto tale che, stando a quanto riferito dalla stampa, immediatamente un « consigliere culturale di Palazzo Chigi, informato da Ignazio Silone, presente in teatro, raggiungeva il Maestro nel suo albergo per chiarire l'episodio e presentargli le scuse per quanto era accaduto »

Che un tale incidente sia capitato a Igor Strawinski, al quale certo non sono ignoti i costumi delle prime a teatro, è cosa ottimamente spiacevole. Ci rallegriamo perciò anche noi che, almeno in tale occasione, un rappresentante culturale del Ministero degli Esteri si sia mosso ed abbia chiesto quelle scuse che altre volte, in occasione di rapidi accompagnamenti alla frontiera di altri musicisti, non vennero chieste (forse perchè non sollecitate da elementi vicini all'ambito culturale di Palazzo Chigi).

Questo fatto delle spiegazioni e relative scuse costituisce però ora un ottimo precedente per chi non accetta l'imposizione del vestito da sera alle prime dell'Opera. Poiche il chiedere scuse a chi non segue una — come si dice? — « disposizione vigente » implica una sconfessione della disposizione medesima. Letto in altre parole Palazzo Chigi, porgendo le sue scuse a Igor Strawinski, ha riconosciuto come ingiusta la disposizione imposta e fatta applicare dalla Sovrintendenza dell'Opera di Roma. Altrimenti — nel caso tale disposizione fosse legittima — non si sarebbe mosso, perchè la legge è la legge e i musicisti, anche i più importanti di oggi, sono tenuti tutti ad osservarla.

Dica ora la Sovrintendenza dell'Opera — dopo un tale incidente e una tale sconfessione — se intende ancora insistere nella rigida osservanza della disposizione sui vestiti da sera di assoluto rigore o se invece, come in altri teatri d'Italia e di altre parti d'Europa e del mondo, intende rivederla per evitare almeno di passare alle cronache musicali in veste di rigido guardiaportone

m. z.

Novità di Pizzetti

Ildebrando Pizzetti ha ultimato la partitura della sua ultima opera, *La figlia di Jorio*, il cui libretto è stato tratto dal noto dramma di Gabriele D'Annunzio. La composizione dell'opera è durata nove mesi. La prima assoluta è prevista per l'inaugurazione della stagione '54-'55 al Teatro S. Carlo di Napoli, sotto la direzione di Gianandrea Gavazzeni e con la regia di Roberto Rossellini.

Concorso Federico Chopin

Il V Concorso internazionale di pianoforte *Federico Chopin* avrà luogo a Varsavia dal 22 febbraio al 21 marzo 1955. Ad esso potranno partecipare pianisti di ogni nazionalità, che abbiano raggiunto l'età di 16 anni e non superato quella di 32 alla data del 22 febbraio 1955.

Il programma del concorso si divide in tre gradi, ai quali si accederà via via per punteggio di graduatoria. Sono previsti dieci premi in denaro più un premio speciale che verrà attribuito al miglior interprete delle *Mazurche*.

I membri della giuria saranno scelti fra eminenti pianisti polacchi e stranieri. Terminato il concorso i migliori partecipanti daranno una serie di concerti in Polonia.

I candidati possono rivolgersi direttamente alla Segreteria del V. Concorso Internazionale *Federico Chopin*, Varsavia, Krakowskie Przedmiescie 15-17, oppure all'Ufficio culturale dell'Ambasciata di Polonia a Roma, via Rubens, 20.

Concerti noiosi?

Stando a quanto si può leggere sull'ultimo numero del *Diapason — rivista di musica contemporanea* — i concerti corali sarebbero semplicemente noiosi. Riferendo infatti di alcune manifestazioni corali, questa rivista spiega che — testuale — c'è « *ben poco da dire sui quattro concerti corali, noiosi e quasi inutili come tutti i concerti corali* ». Tra gli autori in programma figuravano i « *consueti immancabili Palestrina, di Lasso, Gabrieli, Marenzio, ecc.* ».

Clemens Krauss è morto nel Messico

CITTA' DEL MESSICO, 17. — In seguito ad attacco cardiaco, è morto ieri sera a Città del Messico il famoso direttore d'orchestra austriaco Clemens Krauss, il quale si trovava nella capitale messicana per una serie di concerti.

Clemens Krauss aveva sessantun anno. Dopo aver studiato pianoforte e frequentato il corso di direzione d'orchestra all'Accademia austriaca di musica, fu direttore dei cori al Teatro di Stato di Brno, in Moravia, e successivamente direttore di orchestra a Riga, Norimberga, Stettino, Graz, e, nel 1922, all'Opera di Vienna. Contemporaneamente divenne professore del corso che aveva frequentato all'Accademia di musica.

Dal 1924 al 1939, Krauss fu intendente dell'Opera di Francoforte e capo del « Museum Konzerte ». Diresse in seguito grandi complessi orchestrali a Buenos Aires, Montevideo, Filadelfia e New York e fu poi nominato capo dei concerti dell'Orchestra filarmonica londinese.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

Osservatorio

La difesa di Ceroni

All'amico Ceroni, di quando in quando, sovviene di essere consigliere comunale democristiano, oltre che capocronista del « Messaggero ». E, naturalmente, glie ne sovviene nei momenti decisivi. Allora egli diviene, come si dice, più realista del re e magari contraddice se stesso, pur di assumere la difesa d'ufficio della giunta e della maggioranza.

Guardate a proposito del dibattito sull'urbanistica. La giunta e il gruppo d.c., destando nella cittadinanza una assai penosa impressione, hanno pesantemente respinto tutti gli ordini del giorno di Cattani. Ceroni, che è uomo sensibile ai sentimenti dell'opinione pubblica, ha sentito che era giunto il momento della difesa d'ufficio. Ahi, l'arduo compito! Egli ha cominciato col contraddire la stessa relazione di Storoni, che pure, se non andiamo errati, esprimeva il parere dell'intiera giunta. « Se si fossero approvati gli ordini del giorno Cattani — scrive Ceroni — che chiedevano la pura e semplice applicazione della legge (interessantissima ammissione - n.d.r.) si sarebbe, in sostanza, riconosciuto che fino alla sua savonaroliana invettiva, le leggi non furono osservate. Il che non è solamente inesatto, ma in gran parte errato ». Vediamo che diceva Storoni: « Questa nostra impotenza, unita alla pressione incontenibile dell'interesse privato, spinto dal bisogno di case e dal desiderio di sfruttare fino all'estremo l'altissimo valore delle aree fabbricabili, ha fatto sì che, effettivamente, l'abusivo e l'irregolare siano a Roma dilagati. Riconosco che c'è di che scandalizzarsi... ».

E, allora, sono Cattani e Storoni che esagerano o è Ceroni che minimizza?

Ma non basta. Ecco che Ceroni, pur di giustificare i suoi amici di gruppo (ma sono proprio suoi amici?), va anche contro se stesso. Nel suo capocronaca di domenica egli, infatti, afferma che le speculazioni sarebbero « semplici e pure manifestazioni del diritto di proprietà favorito dalle circostanze economiche » e il malcostume « risultato di un mercato esausto e incapace di offrire alla domanda la merce richiesta ». Come mai allora il 4 maggio egli stesso parlava di « esosità di alcuni proprietari di aree » e di « mentalità medioevale di qualsiasi venditore di porchetta o di costruttore a riposo che abbia speculato sugli sforzi delle cooperative per elevare il prezzo dei terreni di campagna acquistati per quattro soldi »?

Il fatto è che la tesi della maggioranza, fatta propria, purtroppo, da Ceroni contiene un difetto di fondo. Si dice: tutto il male è originato dalla fame di case dei romani. La gente vuole un'abitazione e i proprietari di terreni al centro alzano i prezzi alle stelle. D'altra parte sarebbero sciocchi a non farlo. Così la gente non può comprare. Allora intervengono i proprietari di terreni fuori piano regolatore e vendono a prezzi quasi ragionevoli. E c'è da ringraziarli perchè così la gente può comprare.

Il ragionamento filerebbe se fossimo a Kansas City, ai tempi della conquista del West, quando unica legge era quella del più furbo.

Ma a Roma, salvognuno, esiste anche un'amministrazione comunale. E, di grazia, quest'amministrazione che fa? I terreni del centro costano troppo? E chi le impedisce di espropriarli, secondo la legge, per ragioni di pubblica utilità? Ciò renderebbe possibile la costruzione di case più a buon mercato e quindi diminuirebbe l'incentivo a cercare i terreni fuori del piano regolatore. D'altra parte, sempre applicando la legge, si potrebbero imporre contributi di miglioria specifica, generica e speciale, devolvendoli alla costruzione di altre case.

Sono cose che lo stesso Ceroni ha detto altre volte.

Ha mai fatto questo — e altro ancora che sarebbe possibile fare — la giunta? Non ci pare. Non ha quindi — fino a prova contraria — applicato la legge. Onde risulta perfettamente legittimo il richiamo di Cattani; a meno che esista la volontà di non applicarla mai, questa legge. E' così, amico Ceroni. (g.c.)

LA SCOMPARSA DI UN VECCHIO DEMOCRATICO ANTIFASCISTA

Vasto cordoglio per la morte dell'avv. Giovanni Selvaggi

L'omaggio alla salma delle Amministrazioni comunale e provinciale - La visita del compagno on. Natoli e dei membri della segreteria della C.d.L.

La repentina scomparsa dell'avv. Giovanni Selvaggi ha suscitato vasto cordoglio nella nostra città. L'abitazione di Via Nomentana 76 è stata, per tutta la giornata di ieri, meta di pellegrinaggio incessante di quanti conobbero le alte doti di dirittura morale e politica dello scomparso. Uomini rappresentativi di ogni tendenza, alti magistrati che seppero apprezzare nella figura dell'avvocato Giovanni Selvaggi un uomo di rigorosa dottrina, colleghi di professione che conobbero in lui un maestro del ramo hanno recato ai familiari dell'illustre scomparso le manifestazioni commosse della loro solidarietà. Il registro che raccoglie le firme di cordoglio che si recano a visitare la salma reca centinaia e centinaia di testimonianze di cordoglio e di dolore. La seconda firma è quella del Sindaco Rebecchini che nell'abitazione di Via Nomentana si è recato nelle prime ore del mattino, dopo aver appreso la notizia della morte di uno degli uomini più rappresentativi di quello schieramento di forze, di tendenze politiche che vollero dar vita alla Lista cittadina nelle elezioni amministrative del 1952.

Fra le prime firme sono anche quelle del compagno Giuseppe Sotgiu, presidente di quell'Amministrazione provinciale democratica nata sulla base di questo stesso schieramento di forze, e dell'avv. Achille Lordi, assessore della Giunta provinciale.

Anche il compagno Aldo Natoli, segretario regionale del Partito e consigliere comunale di Roma, è stato fra i primi a recarsi in visita alla salma di Giovanni Selvaggi. Così pure il compagno Luigi Gigliotti.

In mattinata e nel pomeriggio, davanti alla salma dell'avvocato Selvaggi, hanno sfilato in muto raccoglimento centinaia di persone. La segreteria della Camera del Lavoro — nelle persone dei compagni Mammucari, Cianca e Moronesi — si è recata al completo a rendere omaggio alla salma. Enrico Molè, vice-presidente del Senato, anch'egli fra i promotori dello schieramento della Lista cittadina, è stato fra i primi a recarsi in Via Nomentana.

L'Amministrazione comunale ha reso omaggio alla salma di Selvaggi con una larghissima rappresentanza di consiglieri e di assessori. Fra i primi, l'assessore delegato avv. Giorgio Andreoli, l'assessore all'urbanistica Enzo Storoni, l'assessore ai giardini avv. Adolfo Salminci, l'assessore alle scuole e all'assistenza avv. Ugo Angelilli, il consigliere comunale della Lista cittadina Nazzareno Buschi, che rappresentava anche la CGIL, i consiglieri comunali del gruppo d.c. Giovanni Carrara, Giuseppe Caronia, Maria Muu, Giuseppe Solimando, il consigliere liberale Leone Cattani.

La Federazione nazionale della stampa italiana, che nella serata di ieri ha anche diramato un comunicato nel quale si esprime il cordoglio della categoria dei giornalisti per la scomparsa di colui che fu il primo consulente legale della Federazione, è stata rappresentata da Leonardo Azzarita. La salma di Selvaggi ha anche ricevuto l'omaggio del Presidente dell'Accademia dei Lincei, prof. Vincenzo Arangio Ruiz. L'Ordine degli avvocati è stato rappresentato dall'avvocato Magrone, presidente della categoria.

Quindi, fra gli altri, hanno reso omaggio alla salma il professor Attilio Ascarelli, il professor Giuliano Vassalli, l'onorevole Alberto Cianca, l'onorevole Emanuele Finocchiaro Aprile, Guglielmo Giannini, lo onorevole Ettore Tedesco e centinaia di altre personalità.

Fra i telegrammi, quelli del Presidente del Consiglio onorevole Scelba, del Procuratore generale della Corte di Cassazione dott. Eula, del Presidente dell'Alta corte della regione siciliana, dell'ex Presidente del Senato Paratore, dell'on. Tupini, del Presidente della Regione siciliana avv. Restivo, di S.E. Galizia, Primo Presidente della Corte di Cassazione, di Don Luigi Sturzo, del ministro Guardasigilli, on. De Pietro, del ministro dei Trasporti Mattarella, dell'on. Tessitori, Alto commissario per l'Igiene e la Sanità, del Presidente della Cassa del Mezzogiorno Ferdinando Rocco, del compagno Umberto Terracini, del Presidente del Consiglio di Stato della Regione siciliana, Bozzi, di Vezio Crisafulli a nome dei giuristi democratici, del ministro della Repubblica argentina Villa, del segretario generale del Comune avv. Caporali, della Presidenza della « Dante Alighieri ».

In mattinata, nel corso delle udienze, la figura dell'avvocato Selvaggi è stata commemorata presso la Corte di Cassazione dall'avv. Giovacchino Magrone e in Tribunale dallo avv. Adolfo Salminci. I magistrati si sono associati.

In segno di lutto per la morte dell'avv. Selvaggi, la Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana, ha deciso di rinviare di due giorni l'apertura della sessione, stabilita per oggi.

I funerali dell'avv. Selvaggi avranno luogo alle ore 10,30 di domani partendo da Via Nomentana 76.

AFFIANCANDO L'AZIONE DEGLI OSPEDALIERI CONTRO LE ABUSIVE SOSTITUZIONI

L'ingresso della « Maternità » di San Giovanni

In agitazione 80 suore dell'ospedale S. Giovanni

Quattro monache allontanate dal servizio - A colloquio con le religiose - « Solo l'Unità ne ha parlato »

L'agitazione degli ospedalieri degli OO.RR. per l'intervento dei dirigenti dell'Azione cattolica negli ospedali con il proposito di far succedere a vecchi e provati infermieri giovani donne da essi raccomandate, ha suscitato profondo malumore anche tra le monache del reparto « Maternità » di San Giovanni. Anche quattro suore sono state, infatti, allontanate dal servizio proprio mentre il sodalizio si preparava a celebrare il suo 134. anno di vita e di attività nell'ospedale.

Questa data è stata segnata con un episodio doloroso — ci ha detto una suora, — aggiungendo che il sodalizio fu creato da Pio VII ai primi del 1800.

E' forse la prima volta che nelle cronache recenti delle lotte del lavoro può registrarsi un fatto del genere: ottanta suore — tante sono le brave monache del sodalizio interessato all'attuale vertenza sindacale — sono in agitazione e chiedono — naturalmente nei limiti della « santa obbedienza », come hanno tenuto a sottolineare le suore con cui abbiamo parlato, — che non si perseveri nelle ingiustificate sostituzioni di personale.

Purtroppo non potremo fare i nomi delle suore con le quali abbiamo parlato; ci impone questa discrezione il tipo di democrazia che regola la vita politica ufficiale del nostro Paese, dove chi protesta, sia suora o laico, può andare incontro a rappresaglie, specie se la protesta rimane in un ambito ristretto, quasi individuale.

Fino a ieri il provvedimento, determinato — come si è detto — dall'intervento di alcuni dirigenti dell'Azione cattolica, ha colpito quattro monache di San Giovanni: suor Maria Elena, suor Maria Elvira, suor Maria Alberta, suor Maria Eurasia. Si tratta di quattro religiose, da tempo addette alle cure ospedaliere, le quali hanno assolto il còmpito ad esse affidato, con zelo, dedizione e « santa obbedienza ». Nella storia dell'istituzione, peraltro, si sono avuti numerosi casi di mortalità di suore nell'adempimento del servizio: alcune decine perirono durante la pestilenza del 1837, oltre venti furono colpite dalla tubercolosi nel periodo più crudo e travagliato dell'ultima guerra.

Nè « santa obbedienza » nè zelo, tuttavia, hanno evitato che i recenti provvedimenti colpissero anche le suore di San Giovanni, suscitando profonda emozione e rammarico tra le interessate, come abbiamo potuto constatare personalmente.

L'episodio è stato completamente ignorato dai giornali che fanno risalire la propria investitura alla religione e non hanno saputo, o meglio voluto, spendere una sola parola in difesa delle ottanta monache di San Giovanni. A questo riserbo, naturalmente, quei giornali sono stati indotti da direttive ufficiali degli ambienti cattolici, interessati alla sostituzione del personale degli OO.RR., e quindi insensibili alle buone ragioni degli ospedalieri, vuoi secolari vuoi consacrati a solenni voti religiosi. Di tale silenzio le prime a rimanere stupefatte sono state proprio le suore. Chi ha parlato con noi, in un primo momento desiderava che non scrivessimo nulla: « Tanto — ci si diceva — nessun giornale ne ha parlato », nessun giornale, tranne l'Unità aggiungevano le nostre interlocutrici, con una punta inevitabile di imbarazzato ritegno.

Una delle suore — al termine del singolare colloquio — ci ha confidato le sue preoccupazioni per essersi intrattenuta con un redattore dell'Unità. Era la prima volta che le accadeva e non può sorprendere il suo stupore nel constatare che a sostegno delle ragioni sue e delle sue sorelle di fede non si fossero schierati Il Popolo e il Quotidiano, ma il giornale del Partito comunista.

Radio Te V

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8: Giornali radio — 7,15: Musiche del mattino — 8,15: Canzoni — 11: Gli eroi popolari: « Il Cid » e — 11,30: Musica da camera — 12: Cronache d'altri tempi — 12,15: Orch. Kramer — 13: Giornale radio — 13,15: Carillon: Album musicale — 14: Giornale radio — 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada: Cronache del teatro lirico, di Carlo Gatti — 17: Nello Segurini e la sua orchestra — 18: Orchestra diretta da Carlo Savina — 18,30: Questo nostro tempo — 18,45: Pomeriggio musicale — 19,45: La voce dei lavoratori — 20: Musica leggera — 20,30: Giornale radio — 21: Motivi in passerella: « L'uomo senza ombra », tre atti di P. Gilson — 22,45 La bacchetta d'oro — 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale radio — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Il giorno e il tempo: Intermezzo musicale con l'orchestra napoletana — 10-11: La donna e la casa — 13: Angelini e otto strumenti — 13,30: Giornale radio: Giuoco e fuori giuoco — 14: Il contagocce; Orchestra diretta da Armando Fragna — 14,30: Schermi e ribalte: La voce di Henry Salvador — 15: Giornale radio: Previsioni del tempo, Boll. meteor.: Le gemme del jazz — 15,30: Orchestra diretta da Carlo Savina — 16: Terza pagina — 17: Concerto di musica operistica — 18: Giornale radio 19: Classe unica — 19,30: Orch. diretta da Ferrari — 20: Radiosera — 20,30: Motivi in passerella: Il motivo in maschera — 21,30: Telescopio — 22: Ultime notizie: I concerti del Secondo Programma — 23-23,30: Siparietto: Suona tzigano!

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Corso di letteratura inglese — 19,30: L'antologia — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21,20: Igor Strawinsky — 22: L'opera strumentale da camera di Brahms — 23,05: Le Pleiadi.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Programma per i ragazzi — 20,45: Telegiornale — 21: Piccolo caffè — 21,30: Don Cesare di Bazan, film — 22,45: Replica telegiornale.

Leggete

Rinascita

Scomparso da casa

Il quindicenne Desiderio Begini, abitante in via di Torre Vecchia n. 119, a Monte Mario, manca da dieci giorni da casa. Il giovane lavorava presso una macelleria equina a piazza Annibaliano e dal giorno otto corrente non ha più fatto ritorno a casa. I carabinieri hanno iniziato le ricerche

UNA SERIE DI GRAVI INCIDENTI SULLE STRADE DELLA CITTA'

Si fracassa contro un muricciolo un motociclista sulla Via Aurelia

Una « topolino » provoca una carambola di motociclette a via Alessandria - Un rullo compressore tampona un tram a viale Medaglie d'Oro - Nessuna vittima

La cronaca registra anche oggi una serie di gravi incidenti stradali. Il commerciante Nicola Recchi, di 33 anni, proprietario di un negozio di salsamenteria in via Mantegazza 47, mentre ieri notte, alle ore 1,45, percorreva via Aurelia, giunto all'altezza del numero civico 261, nell'abbordare una curva, slittava, sbandava ed usciva di strada. Nel grave sinistro, provocato, a quanto sembra, dal fatto che la strada era bagnata, il Recchi, che andava a cozzare violentemente con la testa contro un muricciolo decedeva sul colpo. Il suo cadavere, rinvenuto di lì a poco da un passante, è stato subito piantonato dagli agenti del Commissariato Trionfale, i quali in un primo momento ritenevano che il Recchi, vittima di un investimento, fosse stato abbandonato sulla strada.

Ieri mattina, sulla via Alessandrina, all'altezza del raccordo con via dei Fori imperiali, una topolino, targata Roma 195364, e pilotata da tale Lauro Enrico Spilimbergo, abitante in via dei Giardini 22, improvvisamente sterzava, nell'atto stesso in cui alzava la freccia per voltare a sinistra. L'improvvisa manovra provocava il cozzo di una Vespa, guidata da tale Nicola Risicato, abitante in via in Selci 74, e di una Gilera 150, guidata dal signor Ezio Liberto, nell'atto stesso che tentava di sorpassare la macchina. Il sig. Spilimbergo accompagnava il Risicato ed il Liberto all'ospedale Fatebenefratelli e poi si dileguava provocando un altro incidente, all'altezza della farmacia dell'Isola Tiberina, come asserisce il portiere dell'ospedale, sig. Antonio Romani. Nello scontro il Risicato riportava ferite al capo, in tutto il corpo e pertanto veniva ricoverato, per un principio di commozione cerebrale. Il Liberto riportava contusioni varie e ferite alla mano destra. I Vigili dell'autoreparto, Ivo Croce, e Luigi Muneretto, sopraggiunti sul posto, poco dopo l'incidente, stanno attivamente conducendo le indagini per appurare le responsabilità del sig. Spilimbergo.

Un curioso incidente è accaduto verso le 17,30 di ieri pomeriggio in viale delle Medaglie d'Oro. Un tram della linea 27 è andato a tamponare un compressore stradale della Tudini e Talenti. Per fortuna nell'incidente nessun passeggero è rimasto ferito. I Vigili del Fuoco accorsi immediatamente sul posto con un'autogru, provvedevano a spostare il pesante automezzo della Tudini e Talenti e dopo circa mezz'ora il traffico riprendeva normale.

In viale Eritrea, all'angolo con via della Marta, una moto « Parilla » targata Roma 107430, diretta verso piazza Annibaliano ha travolto un ragazzetto di 13 anni, Ezio Calvieri, abitante in via delle Alpi, n. 27. Nell'urto anche il motociclista, Carlo Moranidi 19 anni, abitante a corso Trieste n. 103, cadeva a terra producendosi gravi lesioni. Investito e investitore sono stati dicoverati in osservazioni al Policlinico.

Rinvenuto un feto alla Madonna del Riposo

Alcuni ragazzi che giocavano su un prato sito sulla sinistra di via Gregorio VII, in direzione della Madonna del Riposo, hanno rinvenuto, nei pressi del cantiere edile della ditta « Selcos », nascosta sotto un cespuglio una scatola di scarpe. I ragazzi l'hanno aperta e con raccapriccio vi hanno trovato avvolto in un asciugamano celeste un feto di sei mesi di sesso maschile. Il commissariato Borgo si sta interessando delle indagini.

Un ubriaco denuncia di essere stato rapinato

Un uomo si è presentato ieri poco dopo le 18 al commissariato Celio dichiarando di essere stato aggredito e derubato da due individui ai quali egli si era servito poco prima per farsi accompagnare a casa trovandosi egli in stato di ubriachezza. Il rapinato si chiama Domenico Angelini, di 49 anni. Egli stava recandosi dall'osteria, sita in via Guido Baccelli, alla sua abitazione sita nel vicino convento dei frati trappisti. I due giovanotti che l'accompagnavano lo avrebbero aggredito all'improvviso e lo avrebbero derubato del portafoglio contenente 4.630 lire. La squadra « mobile » sta svolgendo indagini per accertare la verità dei fatti.

Giuliano Pajetta parlerà a Trastevere

Giovedì, alle ore 18,30, il compagno on. Giuliano Pajetta, parlerà a Piazza S. Maria in Trastevere sul programma di lotta dei comunisti trasteverini. La iniziativa è stata promossa in occasione della conclusione dei lavori del Congresso della sezione.

I lavori del Consiglio della Donna Romana

Si è riunito oggi, presso la sede dell'UDI provinciale, il Consiglio della Donna romana, per esaminare l'attentato al diritto al lavoro, contenuto nello spirito con cui sono stati effettuati i licenziamenti nei confronti di due lavoratrici, colpevoli solo di avere contratto matrimonio.

Il Consiglio della Donna Romana rivolge un caldo appello a tutte le donne della nostra città perchè si uniscano solidali in difesa dei diritti della lavoratrice.

UN OPERAIO DELLA ROMANA - GAS

Ha un braccio dilaniato fra un rullo e un nastro

Un edile cade dal quinto piano a Pietralata

Un operaio è rimasto ieri mutilato in un grave incidente sul lavoro, nelle officine della Società Romana di via del Gazometro. Il meccanico cinquantenne Pasquale Giardinetti, abitante in via Ettore Rolli n. 30 stava verificando una macchina asportatrice di carbone quando all'improvviso il motorino elettrico della macchina si metteva in moto ed il poveretto rimaneva con il braccio destro incastrato fra il rullo ed il nastro trasportatore.

Alle urla disperate di dolore del Giardinetti accorrevano i suoi compagni di lavoro che fermando il motore riuscivano a liberarlo dalla orribile stretta, quando tuttavia il braccio era già orribilmente maciullato e il povero operaio aveva già perso molto sangue. Con una autombulanza il Giardinetti veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di San Giacomo. I sanitari praticavano all'operaio una trasfusione di sangue, e lo ricoveravano quindi in osservazione.

Di un altro grave incidente sul lavoro è rimasto vittima un manovale edile, Aniello Bernardini di 37 anni, domiciliato ad Acilia. Il Bernardini si trovava su una impalcatura sita al quinto piano di uno stabile in costruzione della ditta « SATI » in via Pietralata, quando per cause imprecisate è precipitato al suolo dall'altezza di oltre 15 metri. Il povero manovale è ricoverato in osservazione al Policlinico.

La moglie di un colonnello si uccide con una revolverata

La signora Ada Azzarita, di 46 anni, abitante in viale Mazzini 6, moglie del colonnello in pensione, Giovanni Porta, da lungo tempo affetta da un grave esaurimento di nervi, ieri mattina, abbandonandosi alla disperazione, in un momento di grave sconforto, ha consumato il suo disperato disegno di togliersi la vita, sparandosi un colpo di rivoltella alle tempie.

Protestano i comunali delle tre Organizzazioni

Importanti decisioni sono state prese ieri dai sindacati dei dipendenti comunali e dei netturbini municipali aderenti, rispettivamente, alla CGIL, alla CISL e all'UIL. A conclusione di una riunione collegiale degli attivisti sindacali è stato deciso di promuovere un'assemblea generale dei lavoratori dei due settori per stabilire una azione unitaria di protesta contro il Comune, che non ha ancora corrisposto la indennità accessoria, non ostante sia stato stipulato da tempo un accordo a questo proposito. La agitazione è fortemente aggravata dal fatto che i lavoratori vantano un credito di 14.000 lire a testa

Si inasprisce lo sciopero degli artieri ippici

Come è noto agli abitanti frequentatori dell'ippodromo romano delle Capannelle da sette giorni gli artieri ippici del galoppo proseguono compatti nel loro sciopero.

Motivo della controversia è il rifiuto opposto dai proprietari delle scuderie ad una richiesta di aumento salariale. La vertenza si trascina ormai dal 1952 avendo i proprietari dimostrato una completa insensibilità di fronte alle legittime aspirazioni dei lavoratori interessati.

Per la sessione estiva degli esami universitari

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami della sessione estiva è prorogato fino a sabato 22 maggio.

Nozze d'argento

Il segretario della categoria dei metalmeccanici, dell'Unione provinciale romana degli artigiani, Angelo di Lolli, celebra oggi le sue nozze d'oro. Al simpatico Angelino, e alla sua cara Elda, giungano in questo giorno gli auguri di lunga e felice vita.

ROMA — Ieri si sono svolti in forma solenne i funerali di Luigi D'Attino, l'autista che fu assassinato a scopo di rapina il 13 aprile scorso sulla via Mirtense. I tassisti romani hanno testimoniato la loro solidarietà con i familiari del loro compagno di lavoro fermando le autopubbliche per 10 minuti.

NUOVI SUCCESSI ALIMENTANO LA LOTTA SALARIALE

145 lire di aumento ottenute dai fornaciari

Gli edili della « Santagata » ottengono duecento lire al giorno — L'agitazione dei poligrafici e dei cementieri

La lotta per gli aumenti salariali prosegue impetuosamente, alimentata da significativi successi.

La notizia più importante della giornata di ieri si riferisce a 600 lavoratori fornaciai, i quali hanno ottenuto 145 lire di aumento al giorno sotto forma di acconto sui futuri miglioramenti connessi al conglobamento e alla perequazione salariale. In altre fornaci sono in corso trattative per giungere ad analoghi accordi. Le fornaci dove sono stati concordati gli acconti sono le seguenti: BELLAGAMBA, BONOMI, FORNACI RIUNITE DELL'URBE, MARINI, VALLE AURELIA, SAIL, SOCIETA' ROMANA FORNACI e FRANZOSETTI alla Magliana.

Anche la lotta degli edili è sottolineata da nuovi successi. Nel cantiere MARCUCCI-BELARDELLI, di piazzale Prenestino, è stata accolta integralmente la rivendicazione dei dipendenti, ai quali saranno corrisposte 258 lire di aumento a partire dalla quindicina in corso. Anche i 60 edili della impresa SANTAGATA hanno ottenuto un aumento continuativo, nella misura di 200 lire al giorno.

Sempre per quanto riguarda gli edili va segnalato, infine, lo sciopero di tre ore effettuato ieri dai lavoratori della CIDONIO di Acilia. Lo sciopero era stato proclamato anche in segno di protesta contro i licenziamenti annunciati dalla direzione. Un primo successo è stato realizzato con la revoca dei licenziamenti.

Altri scioperi si sono svolti o si effettueranno in numerose aziende di ceramica della provincia.

I poligrafici sono entrati nel vivo della lotta con la decisione di effettuare la sospensione del lavoro straordinario in tutte le aziende grafiche, cartarie e cartotecniche sino al 24 prossimo. Per coordinare il movimento della categoria è stata convocata per domani, alle ore 18, nella sede sindacale, una riunione straordinaria dei membri di Commissione interna e degli attivisti sindacali.

Dal canto loro, infine, i 1600 cementieri dell'ITALCEMENTI di Civitavecchia, della CALCE e CEMENTO di Colleferro e del cementificio MARCHINO di Guidonia si preparano all'annunciato sciopero di 24 ore, che avrà luogo giovedì prossimo. Anche in questo settore lo sciopero è stato proclamato per ottenere immediatamente un acconto.

Dieci minuti di sciopero alla Manifattura Tabacchi

Una sospensione di dieci minuti è stata effettuata ieri dal personale della *Manifattura Tabacchi* in segno di protesta contro il mancato pagamento del conguaglio, relativo all'aumento del premio perequativo. La sospensione del lavoro, alla quale hanno preso parte la quasi totalità dei dipendenti, sarà effettuata anche nelle giornate di oggi, domani e dopodomani.

Una delegazione del personale, inoltre, si è recata al ministero del Lavoro per denunciare un arbitrario provvedimento della direzione della *Manifattura* in base al quale l'orario di lavoro viene allungato di mezz'ora. Nel corso di un'assemblea i dipendenti dello stabilimento hanno anche posto l'esigenza sia direttamente interessato al fatto il ministro Vigorelli.

Convocazioni di Partito

— **Commissione Quadri:** oggi alle ore 20 in Federazione.

— Le sezioni che ieri non hanno ritirato materiale di propaganda mandino immancabilmente un compagno in Federazione entro oggi.

— **Ferrovieri:** Comitato di Cellula, compagni del Comitato sindacale e delle commissioni interne, oggi alle ore 18 alla sezione Esquilino (via Bixio 35).

— **I compagni del sindacato Facchini** domani alle ore 16 in Federazione.

CONVOCAZIONI F.G.C.I.

— **Domani alle 19** in Federazione riunione della commissione ragazze e delle attiviste. La presenza è tassativa.

— **Domani alle 19** alla sezione Porta Maggiore riunione dei segretari dei circoli di Porta Maggiore, Prenestino, P. S. Giovanni, Tuscolano, Gordiani, Q. Bertone, Quarticciolo, Tor Sapienza.

— **Giovedì alle 19** alla sezione Italia riunione dei segretari dei circoli di Italia, Nomentano, S. Lorenzo, V. Melaina, Monte Sacro.

RIUNIONI SINDACALI

Statali — Mercoledì 19 ore 17, attivo della Federstatali in sede.

La FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI partecipa al lutto che ha colpito la Cartiera Burgo per l'improvvisa perdita avvenuta in Torino il 16 maggio 1954 del suo Direttore Centrale

SEBASTIANO SANDRI

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, martedì 18 maggio** (138-227). S. Venanzio. Il sole sorge alle ore 4,52 e tramonta alle ore 19,48.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 51, femmine 59. Morti: maschi 19, femmine 21. Matrimoni trascritti 24.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 14,7, massima 20,7. Previsioni per oggi: nuvolosità irregolare.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Teatri:** « Spettacolo di balletti » all'Opera dei Burattini; « Roma di una volta » ai Satiri.

— **Cinema:** « Signori in carrozza » al Ventun Aprile; « Gli uomini che mascalzoni » all'Acquario, Novocine; « Giulio Cesare » all'Astra; « Prima del diluvio » al Capitol; « Sadko » al Cine-Star e Golden; « Tempi nostri » al Delle Maschere e Giulio Cesare; « Villa Borghese » al Del Vascello; « I gangsters » al Nuovo; Un giorno in Pretura » al Rubino; « Gli amori di Cristina » alla Sala Umberto; « Ha ballato una sola estate » allo Stadium e Verbano; « Cento anni d'amore » al Vittoria; « Morte di un commesso viaggiatore » al Garbatella.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **AS.PRO.MO.RE** (via Milano 72) Alle 18, nella sala dell'« Istituto di Patologia del Libro » il professor F. Lombardi parlerà sul tema « La paura della libertà ». Seguirà un dibattito.

CORSI E LEZIONI

— **Istituto di economia « A. Gramsci »** (via Palestro 68). Proseguendo il corso « Problemi attuali di politica economica del nostro Paese » il sen. R. Morandi parlerà sul tema « Aspetti storici dello sviluppo capitalistico dell'industria italiana ». Informazioni e iscrizioni presso la segreteria, telefono 496.127 - 496.914.

MOSTRE

— **Circolo romano di cultura** (via Emilia 25). Si è aperta una mostra di nuovi francobolli ungheresi. Orario per il pubblico: tutti i giorni dalle 16 alle 21. Nei giorni festivi, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21.

— **Accademia di Francia** (Villa Medici). Alle 11 il Presidente della Repubblica inaugurerà la esposizione annuale degli artisti francesi residenti a Roma. Sarà aperta al pubblico, dal 20 al 31 maggio, tutti i giorni dalle 10 alle 18.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo camereletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10

CONCORSO 12.000 POSTI FERROVIE: Impiegati - Sottocapistazione - Macchinisti - Conduttori - Cantonieri - Manovali - Operai. Assistenza, consulenza, preparazione anche corrispondenza. Scrivere, accludendo francobollo, « ACCADEMIA CLIO » - Tripoli 152 - Roma. Telefono 815.800.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre-post-matrimoniali.

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

Piazza Esquilino n. 12 - Roma (Staz.) - Visite 8-12 e 16-18 Festivi 8-12. Consultazioni, massima riservatezza

DISFUNZIONI SESSUALI

DI OGNI ORIGINE

Anomalie. Senilità. Cure rapide prematrimoniali

PROF. DR. DE BERNARDIS

Ore 9-13 - 16-19; fest. 10-12 ROMA Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Studio medico **ESQUILINO**

VENEREE Cure rapide prematrimoniali

Disfunzioni SESSUALI

di ogni origine Laborat. analisi micros. **SANGUE**

Dirett.: Dr. F. Calandri Special. Via Carlo Alberto, 43 (Stazione) Decr. Pref. N. 21547 del 7-1-1952

DOTTOR ALFREDO **STROM**

VENE VARICOSE

VENEREE PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo) Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

Dottor DAVID **STROM**

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Cura sclerosante delle VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO 152

Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

ERNIA ED IDROCELE

Cura senza operazione con iniezioni - Dottor VITO QUARTANA riceve a Palermo - Via Roma 475, telefono 17.130 dal primo al venti di ogni mese

L'INAUGURAZIONE dello Stabilimento Autovox

Il 15 maggio, alle ore 10,30, S. E. il Ministro Pietro Campilli ha inaugurato in Roma, al 10. km. della via Salaria, lo stabilimento dell'« Autovox S.P.A. », moderna industria per la produzione di autoradio, televisori e apparecchi radioprofessionali. Il rituale taglio del nastro è stato preceduto dalla benedizione impartita da S. E. Rev.ma Mons. Urbani.

Le numerose Autorità intervenute, tra le quali: S. E. il Prefetto, il Sindaco di Roma, i consiglieri comunali on. Bozzi, on. Latini, on. Storoni, rappresentanti delle FF. AA. ed eminenti personalità della tecnica, della scienza, dell'industria, della finanza; addetti commerciali esteri, ecc., ecc., sono state ricevute dal Presidente della Società comm. Carlo Daroda e dall'Amministratore delegato comm. G. Bruno Verdesi, i quali hanno guidato gli ospiti nella visita del moderno complesso industriale.

Il Presidente della Società ha dato il suo saluto alle autorità ed a tutti gli intervenuti, esponendo brevemente, l'attività e le finalità dello stabilimento. Hanno quindi pronunciato elevate parole di compiacimento per l'iniziativa, S. E. il Ministro Campilli ed il Sindaco di Roma, ing. Rebecchini.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

SERIE A

L'Internazionale campione 1954?

La 15. del girone di ritorno ha tutta l'aria di essere stata la giornata decisiva almeno per quanto concerne la conquista dello scudetto. La partita più attesa — e più incerta — era quella di Palermo. Non perdendo, l'Internazionale ha contemporaneamente ridotto gli ospitanti in una posizione poco invidiabile e conquistato per sè forti probabilità di vincere il campionato. Una partita giudiziosa, quella dell'Inter: stoccata e manovra prevalentemente difensiva; dopo il primo pareggio altra stoccata e ancora giocò guardingo. Il Palermo è riuscito a raggiungere per la seconda volta il pareggio: ma questo assai probabilmente non servirà nè alla sua salvezza nè, visto il risultato di Bergamo, a scucire dalle maglie nerazzurre l'insegna di campioni d'Italia.

Taluni osservano che l'Inter non ha giocato una grande partita, dal punto di vista tecnico: dobbiamo fare la stessa considerazione che facemmo la settimana scorsa quando la Juventus vinse a Novara pur giocando piuttosto mediocremente: le partite decisive, fuori campo, non si giocano mai sul piano dello stile, ma su quello della condotta tattica più efficace e sopratutto della volontà. L'Inter ha dimostrato ancora una volta di possedere una buona tattica e una grande volontà di riconquistare lo scudetto: dunque ha meritato il pareggio, che, nell'attuale situazione, deve considerarsi un netto successo.

La Juventus, invece, contro l'aspettativa dei più, ha perduto a Bergamo. E ha perduto senza attenuanti, contro una squadra che l'ha presa d'infilata, con l'arma della velocità e della giovinezza. Distanziata di due reti ha tentato di rimontare; quando è riuscita ad accorciare le distanze è stata di nuovo dominata. Quindi niente da dire sulla vittoria atalantina, che premia una squadra fra le migliori del campionato, nel girone di ritorno.

Partite attese erano anche quelle delle squadre della retroguardia, in lotta disperata per sfuggire alla retrocessione. La più avvantaggiata dalle vicende della 15. giornata di ritorno appare nettamente la Triestina: infliggendo alla Spal una netta sconfitta gli alabardati possono ritenersi ormai al sicuro a quota 26. La Spal invece, con questo nuovo insuccesso, si è fatta raggiungere dal Legnano e dall'Udinese. Il Legnano si è battuto bene a Torino contro i granata: la serie dei suoi risultati positivi comincia a diventare cospicua e potrebbe addirittura consentire ai lilla la permanenza nella massima divisione: appena tre settimane fa questo sarebbe sembrato un sogno ai suoi sostenitori. Il Legnano ha raggiunto quota 23 — alla pari con Spal e Udinese — e deve giocare sul proprio campo contro una Roma giù di corda e a Novara che deve ritenersi già fuori pericolo.

L'Udinese con la franca vittoria sul Genoa ha raggiunto i penultimi e questo è già qualcosa. Ma l'aspetta la partita fuori campo con la Fiorentina e dovrà ricevere un Torino piuttosto angoloso.

Del Palermo abbiamo già detto: è l'unica delle tre ultime in classifica a dover giocare due partite fuori campo: a Torino con la Juve e a Bologna, contro una squadra apparsa domenica in splendide condizioni. Poche probabilità per il Palermo, dunque, riguardo alla salvezza. Molte di più per Spal e Legnano: i ferraresi giocheranno sul proprio campo le due partite che rimangono e contro avversari non eccessivamente pericolosi.

La Fiorentina, perdendo seccamente a Genova contro la Sampdoria, ha rimesso in gioco il terzo posto. Lo ambisce il Milan, che faticosamente ha vinto sulla Lazio. Evidentemente i viola di Bernardini, perduto il miraggio del primato, hanno mollato, e tutti ne approfittano. Vedremo dunque anche quest'anno le tradizionali «tre grandi» ai primi tre posti? Anche la lotta per il quinto posto si è fatta aspra: il Napoli è stato facile vincitore — com'era nelle previsioni — di un Novara diventato improvvisamente rinunciatario dopo la gran battaglia di una settimana fa contro la Juve e il Bologna ha conseguito una superba vittoria all'Olimpico.

Ha colpito, in quest'ultima partita, la stanchezza dei giallorossi e particolarmente le cattive prove dei tre inclusi nella rosa dei nazionali per i campionati del mondo: Celio, Arcadio Venturi e Pandolfini. Sarà difficile, adesso, per la Roma, conquistarsi una posizione in classifica migliore di quella di Napoli e Bologna. Due squadre, queste, che a parte le disavventure verso la metà del campionato, avrebbero potuto aspirare ad un ruolo ben più impegnativo. Come del resto la Roma. Uomini di grande classe sono presenti tanto nel Napoli quanto nel Bologna che nella Roma. Il difetto di tenuta e di temperamento potrebbe essere superato — nella prossima stagione — e allora potremo davvero assistere ad una battaglia più serrata — e di più ampio raggio — per le primissime poltrone.

• • •

VENERDI' COMINCIA DA PALERMO LA GRANDE AVVENTURA DEGLI UOMINI DELLA BICICLETTA

Il "Giro,,: un meraviglioso viaggio per il paese più bello del mondo

Attesa per il duello tra Coppi e Koblet
La corsa si deciderà sulle montagne?

Il grafico del percorso

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 17 — *Comincia il «Giro»...*

Comincia anche un meraviglioso viaggio nel più bel paese del mondo: l'Italia, dove il sole è franco e cordiale, dove crescono fiori nei quali il colore spesso diventa luce, dove l'aria odora di nuovo e di pulito. L'aria è tinta d'azzurro.

Comincia il «Giro»; comincia di qui: da Palermo. Qui al «Giro» tutti fanno festa. E a Palermo il «Giro» indugia. Pare che da Palermo, il «Giro, non voglia staccarsi: infatti, perde tempo, fa la ruota come il pavone.

E' maggio, e l'Italia è un giardino: dappertutto, fiammeggiano le rose. Tutte le finestre sono aperte; le facce sono più felici. Lo splendore della primavera già annuncia il calore dell'estate: e se un po' d'acqua si stacca dal cielo è come una pioggia di brillanti. Il mare è una gioia a guardarlo, così a onde slanciate e focose d'un turchino denso e soleggiato, tutto schiaffi e capricci di spume iridescenti; il mare — qui, sulla spiaggia di Villa Igea — sembra una gardenia di acqua.

Il «Giro» si lancia: da Palermo a Taormina, ch'è densa d'una luce velata e morbida. Ma breve è la sosta: subito, il «Giro» s'imbarca. E navigando, «...su quel mare dove le onde greche vengono a cercare le onde latine», il «Giro» raggiunge Reggio di Calabria, «...dove quasi distrutta la Storia resta la Poesia». Così Pascoli.

Catanzaro, Bari, Napoli, Aquila, Roma...

Passa il «Giro», passa la corsa sotto il sole, che ha un allucinante chiarore di madreperla. La corsa passa fra la campagna verde, dalla quale si leva un sano e possente profumo, un profumo di erba, che il vento porta lontano. Tra l'erba, i fiordalisi mostrano le piccole teste azzurre. Poi, a un tratto, nella campagna verde, un prato intero pare rosso di sangue, tanto è invaso dai papaveri. E il «Giro» corre...

Coppi si batte con Koblet... Vincerà Coppi o vincerà Koblet?...

La gente si sporge sulle strade, smania, s'infiamma, grida, chiede: — «Dov'è Bartali?...».

Fa caldo; si suda e si ha sete: camminando nel sole, gli uomini della corsa hanno già fatto la pelle color di pollo arrosto. I gregari inseguono, inseguono, inseguono, il gruppo; i gregari portano borracce piene d'acqua.

Chianciano e Firenze. Poi Cesenatico: ecco di nuovo il mare. A sera, una lama di luce accende ancora Cesenatico: sembra una fiamma, quella lama di luce, una fiamma che manco il mare può spegnere, forse perchè è un mare irreale che ha infiniti colori: violetto e indaco, azzurro e verde, amaranto e rosso.

La corsa è sempre smagliante sotto il sole: volate, paesi e città, volate. E folla, folla; folla sempre più spessa, sempre più calda: il «Giro» s'arrampica a l'Abetone; la corsa curva la schiena; la fila delle biciclette s'allunga, si spezza...

Coppi e Koblet fanno il passo...

Ma è soltanto una prova; il traguardo è ancora lontano.

Quindi il «Giro» ha una pausa di stanchezza.

Il «Giro» cammina sulle strade che fanno arco alla Riviera di Liguria, sul cui mare spuntano — una qui una là, come margherita a primavera — le barche a vela. E il mare, all'improvviso, diventa tutt'un prato in fiore. E' la poesia del mare: le barche vanno a raggiungere un traguardo di bellezza, un traguardo di sogno, laggiù all'orizzonte. Laggiù, dove si staccano le piccole onde che corrono a disfarsi sulla ghiaia della spiaggia, e tutte fioriscono di bolle d'aria, di stelle di spuma, di vane rose di neve.

Intanto passa Genova. Poi, passa Torino, poi, passa Brescia... La corsa ha una scossa: da Gardone a Riva del Garda, gli uomini in gara lottano contro il tempo. Tic-tac, tic-tac: il tempo cerca il più bravo...

Poi vengono Abano, Padova, Grado; vengono precipitevolissimevolmente: le volate sono come i fuochi d'artificio, che fanno un bel vedere.

Ecco San Martino di Castrozza; dunque, la grande montagna (la montagna ch'è tanto bella e che fa paura...) è vicina: San Martino di Castrozza, della grande montagna, è il prologo, la prefazione. Le valli sono verdi e intime. Si vedono paesini e casette rustiche coi rossi gerani che occhieggiano dai balconi. Tutto è grazia: ti viene un sorriso sulle labbra, e non sai perchè. Il cielo si intenerisce. Sulla strada della montagna scendono le avanguardie dei pini...

— A voi, Coppi e Koblet!...

La grande montagna aspetta; è solenne, maestosa, la grande montagna. Da valle già insorgono voci, ricordi, colori. I torrenti precipitano dalle rupi; tuonano e scrosciano, i torrenti, in un'atmosfera da temporale e scappano come una serpe che va a nascondersi nella sassaia.

Sogni d'ambizione e di pace. Invece comincia la lotta: uomini contro uomini, uomo contro uomo...

Cento fiori trepidano nell'aria fresca, e s'offrono dai crepacci. I raggi del sole diventano un tiepida carezza; più su, la neve ha una delicata tinta di rosa. E color di rosa è la maglia per la quale le ruote fanno zuffa.

Non c'è più tempo per guardare lo spettacolo della grande montagna; ora non si hanno occhi che per Coppi e Koblet, e per gli altri uomini di gamba buona.

Bolzano e St. Moritz: strade bianche che paiono fatte per salire in cielo. Coppi scatta... Scatta anche Koblet... E Bartali?... Poi le strade dal cielo cadono...

• • •

E' la fine. Subito, infatti, il cammino si fa meno aspro e il verde diventa più morbido; la strada piana (dove la gente cresce e cresce) porta all'ultimo traguardo: Milano.

Il «Giro» è finito.

E finito è il meraviglioso viaggio nel più del paese del mondo: l'Italia.

ATTILIO CAMORIANO

Queste le 22 tappe

21 MAGGIO: «Giostra» a Palermo, a cronometro per squadre km. 35; 22 MAGGIO: Palermo-Taormina km. 274; 23 MAGGIO: Reggio Calabria-Catanzaro km. 174; 24 MAGGIO: Catanzaro-Bari km. 352; 25 MAGGIO: riposo a Bari; 26 MAGGIO: Bari-Napoli km. 279; 27 MAGGIO: Napoli-L'Aquila km. 252; 28 MAGGIO: L'Aquila-Roma km. 150; 29 MAGGIO: Roma-Chianciano km. 195; 30 MAGGIO: Chianciano-Firenze km. 174; 31 MAGGIO: Firenze-Cesenatico km. 211; 1. GIUGNO Cesenatico-L'Abetone km. 210; 2 GIUGNO: L'Abetone-Genova km. 251; 3 GIUGNO: Genova-Torino m. 221; 4 GIUGNO: Torino-Brescia km. 240; 5 GIUGNO: riposo a Brescia; 6 GIUGNO: Gardone-Riva del Garda, a cronometro km. 45; 7 GIUGNO: Riva del Garda-Abano km. 131; 8 GIUGNO: Abano-Padova km. 100; 9 GIUGNO: Padova-Grado km. 177; 10 GIUGNO: Grado-San Martino di Castrozza km. 247; 11 GIUGNO: San Martino di Castrozza-Bolzano km. 152; 12 GIUGNO: Bolzano-St. Moritz km. 215; 13 GIUGNO: St. Moritz-Milano km. 222. Totale km. 4 325.

Leggete domani sull'Unità le modalità del concorso

SI E' CONCLUSA IERI LA « CORSA DELLA PACE »

Il danese Dalgaard ha vinto la VII Varsavia-Berlino-Praga

L'ultima tappa vinta in volata dal cecoslovacco Ruziczka

(Dal nostro inviato speciale)

PRAGA, 17. — Allo stadio Spartak Sokolovo di Praga i ragazzi della Cecoslovacchia (vincitori della classifica per nazioni) e il danese Eluf Dalgaard (vincitore della classifica individuale) hanno conosciuto oggi la gioia del trionfo.

Dalgaard? Sì, Dalgaard ha vinto la settima edizione della Varsavia-Berlino-Praga per la classifica individuale. Il danese ha dato battaglia e lungo i 160 km. che da Tabor hanno portato la corsa della pace a Praga, ha sfilato pian piano dalle spalle del belga Van Mennen la maglia gialla. E' stata una tappa drammatica che ha confermato furberia, la resistenza e le buone qualità di Dalgaard. Una vittoria pienamente meritata e un vincitore che fa onore alla settima edizione della Varsavia-Berlino-Praga.

Ai posti d'onore sono terminati Ruziczka, Van Meenen, Broeck, gli uomini cioè più degni, quelli che fino all'ultimo hanno conteso a Dalgaard la vittoria finale. Ma per commenti c'è tempo, ora cediamo il passo alla cronaca della tappa odierna.

Alle ore 13,07, si parte con un po' di rimpianto; è stata troppo breve la sosta a Tabor e poco si è potuto vedere di questa vecchia e storica città.

Dopo 20 km. la prima fuga: scappano il polacco Hadasik ed il polacco di Francia Klabinski ed in breve guadagnano un considerevole vantaggio. A Pisek (49 km.) il gruppo è in ritardo di 1'50". Ma improvvisa si scatena la battaglia: il danese Dalgaard riesce ad evadere dal gruppo in compagnia dei polacchi Wincewski, Klabinski e Krulac, dei cechi Ruziczka, Kubr e Klinc, dei sovietici Nemenov e Verszinin, del belga Rivet, del francese Picot e del norvegese Berg e tutti insieme si lanciano all'inseguimento di Hadasik e di Eduard Klabinski. Il gruppo, nonostante la buona volontà e l'impegno della maglia gialla Van Mennen e Broek e delle squadre del belga e dell'olandese non riesce ad organizzarsi e perde continuamente terreno.

A Milin (94 Km. dalla partenza) Dalgaard è di nuovo maglia gialla, il suo gruppo infatti, che è composto di 14 unità, transita con 3 minuti di vantaggio sul grosso guidato da Van Mennen e da Broek. La notizia mette le ali ai piedi a Dalgaard che tira con tutte le sue forze; così il vantaggio, grazie anche all'aiuto che danno al danese i suoi compagni di fuga, continua a salire: a Dobris (43 Km. dall'arrivo) è addirittura di 7 minuti!

Gli ultimi chilometri scorrono veloci e si deve segnalare un solo fatto: il norvegese Berg non tiene il ritmo della fuga, si lascia staccare e viene assorbito.

Ecco Zbraslav, ecco le acque chiare della Moldava, ecco il primo abbraccio affettuoso della folla, grappoli di gente ovunque, bandiere su tutte le finestre; un entusiasmo senza pari. Ecco il Teatro Nazionale: il ceco Ruziczka allunga a strappi, guadagna una diecina di metri sui suoi compagni di fuga, si mantiene negli ultimi chilometri attraverso le strade della città, entra per primo in pista, resiste al disperato sprint di Picot e vince nettamente. Un uragano di applausi. Nell'ordine, dopo Picot, seguono poi Krulak, Eduard Klabinski, Rivet, Klink e Delgaard e tutti gli altri della fuga.

Ruziczka ha vinto e la folla non cessa di applaudirlo: è un cecoslovacco. Ma il vero trionfatore della giornata è il danese Dalgaard.

Il ragazzo piange di gioia mentre indossa la maglia gialla. I fotografi, i radiocronisti, gli operatori cinematografici non gli danno tregua; oggi è il suo giorno di gloria. Passano i minuti. A 9'34" ecco finalmente il gruppo. Anche Ruziczka ha un bel posto in classifica: è al secondo posto.

• • •

La tappa di ieri era stata vinta dal belga Von Meenen, il quale con una gara condotta da campione aveva strappato a Kroek la maglia gialla. Dalgaard si era piazzato ieri al secondo posto preparando l'attacco che oggi ha sferrato con grande energia.

PIERO OLI

L'ordine d'arrivo

1) Ruziczka (Cecosl.) che compie i 160 km. della Tabor-Praga in ore 3,52'11; 2) Picot (Fr.) s. t.; 3) Krulac (Pol.) s. t.; 4) Eduard Klabinski (polacco di Francia) s. t.; 5) Rivet (Belgio) s. t.; 6) Klinka s. t.

La classifica generale

1) ELUF DALGAARD (Danimarca) 53.59'11"; 2) Vlastimil Ruziczka (Cecoslovacchia) 54.02'09"; 3) Van Meenen (Belgio) 54.06'54"; 4) Picot (Francia) 54.08'15"; 5) Van de Broeck (Olanda) 54.11"08"; 6) Krolak (Polonia).

GLI SPAGNOLI BATTUTI ANCHE NEL DOPPIO

Gli azzurri si qualificano per il 3° turno di "Davis,,

Oggi gli ultimi due incontri di singolare

MADRID, 17. — Nell'odierno incontro di doppio, terzo del confronto tennistico Spagna-Italia di Coppa Davis, i «senatori» azzurri Cucelli - Marcello Del Bello hanno battuto con relativa facilità la coppia spagnola formata da Ferrer-Bartroli: 6-3, 6-3, 5-7, 6-4.

Con la vittoria di oggi — che fa seguito a quelle conquistate ieri da Del Bello e Sirola nei primi due incontri di singolo — il confronto fra le due nazionali può considerarsi virtualmente concluso. Gli italiani sono ora in vantaggio per 3-0 e fin da questo momento quindi, indipendentemente dai risultati che possono dare i rimanenti due incontri di singolare, si sono qualificati per il terzo turno della Zona Europea della Coppa. Domani, negli ultimi due incontri di singolare, Sirola incontrerà Martinez e Del Bello affronterà Ferrer.

• • •

Insieme all'Italia si sono qualificate ieri per il terzo turno anche l'Inghilterra (in vantaggio sul Brasile per 3-0), l'India (in vantaggio sull'Austria per 3-0) e la Danimarca che ha battuto il Lussemburgo per 5-0.

Gardini squalificato per 10 mesi e Merlo per due

MILANO, 17. — Gardini e Merlo sono stati squalificati rispettivamente per dieci e due mesi dalla commissione della F.I.T. riunitasi in sessione plenaria.

Il provvedimento adottato è conforme al punto «c» dell'articolo 88 del regolamento e decorre dal 2 maggio corrente. Nella motivazione è specificato che Gardini «dall'esame degli atti e dalle dichiarazioni dei due tennisti, ha condizionato la sua partecipazione alla Coppa Davis alla corresponsione di un compenso pecuniario, convincendo successivamente Merlo a comportarsi nella stessa maniera».

OSPITI DEL C.O.N.I.

Delegati bulgari e polacchi visitano gli impianti sportivi

Sono da ieri ospiti del CONI alcuni membri del Comitato Olimpico bulgaro. Essi si tratteranno a Roma sino a domani e prenderanno visione dei maggiori impianti tecnici sportivi esistenti e dei progetti in corso di realizzazione in vista delle Olimpiadi del 1960.

Una missione polacca sarà a giorni tra noi con le medesime finalità. Le due rappresentanze sono state invitate a visitare lo attuale complesso sportivo romano dal presidente avv. Onesti durante il recente raduno del C.I.O ad Atene.

ALLA SALA CAPIZUCCHI

Da domani il Congresso dello Sport Popolare

Domani e giovedì, alle ore 18, alla Sala Capizucchi (piazza Campitelli 3) organizzato dall'UISP di Roma, avrà luogo il I. Congresso dello Sport Popolare romano.

Roma e Lazio

Da alcune indiscrezioni trapelate dagli ambienti ufficiali giallorossi abbiamo appreso ieri sera che la Roma, subito dopo la fine del campionato di calcio, disputerà all'Olimpico due partite in notturna contro squadre straniere e poi partirà per una lunga tournée in Francia, Spagna e Israele.

Tutti i calciatori giallorossi che hanno partecipato all'incontro con il Bologna si trovano in buone condizioni fisiche ad eccezione di Azimonti e Pandolfini: il primo è rimasto vittima di un doloroso strappo alla coscia destra che per qualche giorno gli impedirà persino di allenarsi atleticamente ed il secondo di una leggera distorsione alla caviglia sinistra.

Questa mattina alle ore 10 i giallorossi riprenderanno, allo stadio Torino, la loro preparazione in vista della trasferta di Legnano.

• • •

Anche i bianco-azzurri riprenderanno, oggi la loro preparazione atletica: per le ore 15,30, infatti, Allasio, li ha convocati tutti al «Torino» dove farà svolgere la solita seduta atletica del martedì.

Oggi si riunisce il C. D. della Lazio.

L'INFORMATORE

UNA NE FANNO E CENTO NE PENSANO

Storia di un miliardo che l'UNIRE getta nella Manica

Il fratello dell'on. La Russa va a comprare a Londra i totalizzatori automatici che si potrebbero costruire in Italia — Manie di grandezza e incompetenza

I timori da noi manifestati allorchè il ministro dell'agricoltura dell'epoca designò il sig. La Russa a presidente dell'Unione nazionale incremento razze equine non erano infondati. Avemmo già occasione di sottolineare la assoluta incompetenza del sig. La Russa (fratello del deputato democristiano) a proposito dell'avventato provvedimento preso dall'UNIRE contro il pubblico degli ippodromi, ed oggi, nostro malgrado siamo costretti a riprendere la penna per rimarcare un'altra decisione presa dalla UNIRE, altrettanto assurda ma certamente più scandalosa.

Il sig. La Russa, infatti, accompagnato dal colonnello Bronzino (ohimè, dove non arrivano imperversanti i colonnelli?) è partito in questi giorni per l'Inghilterra per andare a trattare l'acquisto di totalizzatori automatici da installare nei nostri ippodromi: spese previste, per questa brillante idea, un miliardo e duecento milioni!

Ora ci sono alcune osservazioni da fare in proposito e il sig. La Russa, ci auguriamo ce le consentirà; e la prima è questa. Chi ha messo in testa un simile sproposito al Presidente della UNIRE? Da quale parte è venuto il suggerimento che «sa di bruciaticcio»? Chi gli ha detto che, con tanti problemi che l'ippica italiana deve risolvere fosse necessario proprio ora installare quei totalizzatori automatici di cui fino ad oggi abbiamo fatto a meno? E, pur ammettendo la utilità dei medesimi (ma occorre prima comprare il pane e poi il caviale no?) chi ha detto al sig. La Russa che fosse necessario andarli a comprare in Inghilterra ed inviare in conseguenza colà oltre un miliardo di valuta pregiata? E questo mentre i totalizzatori, nel caso, avrebbero potuto essere facilmente commissionati a ditte italiane con il risultato, almeno, di dar lavoro a qualcuno di quei milioni di nostri concittadini che la carità cristiana dei nostri governanti condanna ad umiliante e permanente disoccupazione.

Noi ci auguriamo che l'on. La Russa scriva al fratellino e lo consigli di andarsi a vedere il famoso Zoo di Londra visto che ormai ci si trova e di riportare a casa quel miliardo e rotti che sarebbe veramente mal speso in un momento in cui l'ippica italiana sta attraversando una crisi e non può certo permettersi di alimentare, con i denari dei contribuenti, i capricci o le manie di grandezza dei neo presidenti. Il sig. La Russa mostrerebbe così di rendersi conto che certe volte è meglio non esagerare: l'ippica italiana ha già dovuto sopportare l'onere di un incompetente a presiedere alle sue sorti, un incompetente democristiano quanto si vuole, ma pur sempre incompetente, ed oggi non può permettersi di gettare... nella Manica un miliardo e duecento milioni.

PAULO

Olson-Castellani in agosto per il titolo dei «medi»

SAN FRANCISCO, 17. — Il campione mondiale dei pesi medi, Olson, difenderà il titolo nel prossimo agosto a San Francisco contro Rocky Castellani.

Ieri hanno provato i "Primavera,, ungheresi

Anche gli «azzurri» giunti ieri a Montecatini Terme

MONTECATINI, 17. — I giovani della Nazionale di calcio ungherese, che nel ritiro di Montecatini trascorrono i giorni che li dividono dall'incontro di Firenze, hanno svolto stamane un leggero allenamento atletico al campo sportivo Comunale.

Nel pomeriggio gli ungheresi, accompagnati dai tecnici e dai dirigenti, si sono recati in pullman a Firenze per una visita alla città ed allo Stadio Comunale dove mercoledì avrà luogo l'incontro. Sempre nel pomeriggio sono giunti a Montecatini, non in gruppo ma alla spicciolata, i ragazzi della Giovanile italiana di calcio. Insieme ai giocatori della «Primavera» faranno sosta nella città termale il dott. Valentini segretario della F.I.G.C., il sig. Czeizler, Direttore Sportivo, il cav. Biancone, il dott. Ferrando, medico della Nazionale, Piola, membro della commissione tecnica, il massaggiatore Della Casa ed il sig. Boscherini.

Ecco i nominativi degli azzurri giunti od attesi a Montecatini: Bernasconi, Corsini, Pivatelli, Vicariotto, Romano, Savioni, Maldini, Comaschi, Stefani, Cade II, Turchi, Zagatti, Invernizzi, Orzan, Passarin, Carlini, Tortul. Anche Virgili è atteso, nonostante l'incidente occorsogli domenica.

Si apprende intanto che l'incontro sarà arbitrato dal francese Harzic; segnalinee saranno l'italiano Ferrari Aggradi e l'ungherese Danko.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

Luigi Cimara al Teatro delle Arti

Giovedì 20 alle ore 21, prima rappresentazione in Italia di: «Quando la luna è blu» tre atti di F. Hugh Herbert. Interpreti principali: Luigi Cimara, Enrico Maria Salerno, Annamaria Guarnieri. Regia di L. Cimara.

Prenotazioni e vendita al botteghino del Teatro tel 485530 e presso l'Arpa Cit, tel. 484316

«La Favorita» al Teatro dell'Opera

Oggi, a chiusura della stagione, replica de «La favorita» di G. Donizetti, diretta dal maestro Vincenzo Bellezza. Interpreti principali: Ebe Stignani, Gianni Poggi, Ugo Savarese e Giulio Neri. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Aldo Carlo Azzolini.

ARTI: Riposo
COLLE OPPIO: Grande Luna Park con le più famose attrazioni mondiali.
DEI COMMEDIANTI: Dal 25 maggio inaugurazione nuovo ciclo spettacoli-recitals con Paola Borboni. Opere di Savinio, Stefano e Luigi Pirandello, Alvaro e Bacchelli. Regista assistente V. Aveta
ELISEO: Ore 21: C.ia Elsa Merlini «Roxy» di B Sonners
GOLDONI: Ore 17,30 Concerto del Maggio Musicale. Ore 21,15: C.ia diretta da V. Tieri «Le roi est mort» di Ducreaux.
LA BARACCA: Ore 21,15: C.ia Girola-Fraschi «La fiammata» di Kistmaekers
OPERA DEI BURATTINI: Spettacoli di balletti «La boite a joujoux» di Debussy, «La suite italiana» di Porrino e «Canto di Spagna» di Albeniz
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: C.ia Giusti-Tognazzi «Barbanera bel tempo si spera»
PIRANDELLO: Riposo. Da giovedì C.ia Stabile diretta da L. Picasso «Teresina» di Nicolay
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: C.ia Billi e Riva: «Caccia al tesoro»
ROSSINI: Compagnia Checco Durante: Ore 21,15 «Due, uno, x» di O. Wulten
RIDOTTO ELISEO: Riposo
SATIRI: Ore 21,15: «Roma di una volta» di Gigliozzi e De Chiara, con Pina Piovani
TEATRO MOBILE - Al Parco Virginiano (Via Nemorense): Ore 21,15: «Fuochi d'artificio» di L. Chiarelli
VALLE: Riposo

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: I perseguitati con K. Douglas e rivista
Altieri: La parola che uccide e rivista
Ambra-Iovinelli: La vergine gitana con P. Rico e rivista
Aurora: E' arrivato l'accordatore con N. Taranto (solo film)
La Fenice: Un'ora prima dell'alba con F. Tone e rivista
Principe: La nemica con E. Cegani e rivista
Ventun Aprile: Signori in carrozza con A. Fabrizi e rivista
Volturno: Il risveglio del Dinosauro con P. Christian e rivista

CINEMA

A.B.C.: Anime sul mare con G. Cooper
Acquario: Gli uomini che mascalzoni con W. Chiari
Adriano: L'orfana senza sorriso con Greer Garson e Walter Pidgeon (Ore 15,05 17 18,55 20,50 22,45)
Alba: La frusta d'argento con D. Robertson
Alcyone: Virginia 10 in amore con V. Mayo
Ambasciatori: Sul sentiero di guerra con J. Hall
Aniene: Ragazze inquiete con N. Parry
Apollo: La nave delle donne maledette con Kerima
Appio: Virginia 10 in amore con V. Mayo
Aquila: Il terrore dei Navajos con D. Clark
Arcobaleno: The president's lady con S. Hayward (Ore 18 20 22)
Arenula: Striscie invisibili
Ariston: Stalag 17 con William Holden (Ore 15,25 17,50 20,15 22,40)
Astoria: La grande cavalcata con D. Andrews
Astra: Giulio Cesare con M. Brando
Atlante: Fratelli d'Italia con E. Manni
Attualità: Gran varietà con V. De Sica e M. Fiore
Augustus: Il sacco di Roma con P. Cressoy
Aureo: I bassifondi di Los Angeles
Ausonia: Il risveglio del Dinosauro con P. Christian
Barberini: Uomini senza paura
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bernini: Ancora e sempre con R. Milland
Bologna: Virginia 10 in amore con V. Mayo
Borghese: Riposo
Brancaccio: Virginia 10 in amore con V. Mayo
Capannelle: Riposo
Capitol: Prima del diluvio con M. Vlady (Ore 15,30 17,50 20,10 22,30)
Capranica: Il trono nero con B. Lancaster
Capranichetta: Sogno di Boheme con K. Grayson
Castello: Il tesoro del Bengala con Sabù
Centrale: Per salvarti ho peccato con M. Vitale
Centrale Ciampino: Cuore solitario
Chiesa Nuova: Minuzzolo
Cine-Star: Sadko con S. Stolarov
Cinema dei Piccoli (Casina delle Rose): Maestri di ballo con S. Laurel e O. Hardy
Clodio: Il sacco di Roma con P. Cressoy
Cola di Rienzo: Il risveglio del dinosauro con P. Christian
Colombo: Più forte dell'amore
Colonna: Damasco 25
Colosseo: Operazione Cicero con J. Mason
Corallo: Ultime della notte con B. Crawford
Corso: Un tram che si chiama Desiderio con V. Leigh e M. Brando (Ore 15,30 17,30 19,50 22,10)
Cottolengo: Riposo
Cristallo: Sul sentiero di guerra con J. Hall
Dei Quiriti: Riposo
Delle Maschere: Tempi nostri con V. De Sica
Delle Terrazze: L'amante di ferro con A. Ladd
Delle Vittorie: I perseguitati con R. Schelton
Del Vascello: Villa Borghese con V. De Sica e E. Cianni
Diana: Magia verde
Doria: Dov'è la libertà con Totò
Edelweiss: Abracadabra
Eden: Carnaval con Fernandel
Esperia: L'ultimo treno da Bombay con J Hall
Espero: Giustizia di popolo con P. Foster
Europa: Il trono nero con B. Lancaster
Excelsior: Frine cortigiana d'Oriente con E Kleus
Farnese: L'amante di ferro con A. Ladd
Faro: Il segreto della porta chiusa con P. Calvert
Fiamma: Stalag 17 con William Holden
Fiammetta: Gun belt (technicolor) con G. Montgomery, H. Westcott (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: La cavalcata dei diavoli rossi con S. Halden
Folgore: Riposo
Fogliano: Il porto di New York con Scott Brady
Fontana: La ninfa degli Antipodi con E. Williams
Galleria: L'orfana senza sorriso con G. Garson e W. Pidgeon
Garbatella: Morte di un commesso viaggiatore con F. March
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: Tempi nostri con V. De Sica
Golden: Sadko con S. Stolarov
Imperiale: Il trono nero con B. Lancaster (Inizio ore 10,30 ant.)
Impero: La città sommersa con R. Ryan
Induno: Vestire gli ignudi con E. Rossi Drago e Incontro Mitri-Turpin
Ionio: Corriere diplomatico con T. Power
Iris: Madonna delle rose con E. Nova
Italia: Anna perdonami con M. Merlini
Livorno: Riposo
Lux: Il ribelle dalla maschera nera
Manzoni: Nerone e Messalina con G. Cervi
Massimo: Magia verde
Mazzini: Arsenio Lupin con E. Raines
Metropolitan: Uomini senza paura con J. Mason (Ore 15,45 17,20 19,20 20,40 22,30)
Moderno: Il trono nero con B. Lancaster
Moderno Saletta: Gran varietà con V. De Sica e M. Fiore
Modernissimo: Sala A: Maddalena con M. Toren. Sala B: Sottomarino fantasma
Nuovo: I gangsters con B. Lancaster
Novocine: Gli uomini che mascalzoni con W. Chiari
Odeon: Gelosia con E. Crisa
Odescalchi: La conquista dell'Everest
Olympia: Nerone e Messalina con G. Cervi
Orfeo: L'angelo del peccato con R. Lupi
Orione: Riposo
Ottaviano: La nave delle donne maledette con Kerima
Palazzo: Gelosia con E. Crisa
Palestrina: Sombrero con V. Gassman
Parioli: Gli uomini perdonano con S. Cochrane
Planetario: Rassegna internazionale del documentario
Platino: Via col vento con C. Gable
Plaza: Amanti latini con Lana Turner
Plinius: Gli amanti di Toledo con A. Valli
Preneste: La città sommersa con R. Ryan
Primavalle: Furia di Tarzan con L. Barker
Quadraro: Ruby fiore selvaggio con J. Jones
Quirinale: Addio figlio mio con R. Podestà
Quirinetta: Riscatto con A. Nazzari e Y. Sanson (Ore 16,15 18,45 22)
Reale: Virginia 10 in amore con V. Mayo
Rey: La rosa del sud
Rex: Il risveglio del dinosauro con P. Christian
Rialto: La vergine gitana con P. Rico
Rivoli: Riscatto con A. Nazzari e Y. Sanson (Ore 16,15 18,45 22)
Roma: Dimenticati da Dio con C. Dominguez
Rubino: Un giorno in Pretura con S. Pampanini
Salario: Fiamme sulla costa dei Barbari con A. Dvorak
Sala Eritrea: Riposo
Sala Umberto: Gli amori di Cristina con F. Mc Murray
Sala Traspontina: Riposo
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: La domenica della buona gente con M. Fiore
San Felice (Centocelle): Riposo
Sant'Ippolito: Riposo
Savoia: Virginia 10 in amore con V. Mayo
Silver Cine: Il marchio del disonore
Smeraldo: La volpe con J. Jones (schermo panoramico)
Splendore: Il forestiero con G. Peck (Ore 15,20 17,10 19 20,50 22,45)
Stadium: Ha ballato una sola estate con U. Jacobsson
Supercinema: Forte T con R. Montgomery (in 3-D) Ore 15,35 17 18,55 20,30 22,15
Tirreno: La nave delle donne maledette con Kerima
Trastevere: Riposo
Trevi: Cavalca Vaquero con R. Taylor
Trianon: Camelia con Camelia Cohen
Trieste: Capitan Blood con E. Flynn
Tuscolo: Ingamno con G. Ferzetti
Ulpiano: Il ritorno del lupo con R. Skelton
Verbano: Ha ballato una sola estate con U. Jacobsson
Vittoria: Cento anni d'amore con G. Ferzetti e M. B...
Vittoria Ciampino: Riposo

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Ambasciatori, Astoria, Arenula, Astra, Augustus, Ausonia, Alhambra, Atlante, Acquario, Bernini, Castello, Corso, Clodio, Centrale, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Italia, Mazzini, Manzoni, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Quirinale, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Smeraldo, Tuscolo, Trieste, Verbano. TEATRI: Rossini, Pirandello.

OGGI *Grande «Prima» ai Cinema*

Rivoli e Quirinetta

Giolly Gelato

ULTIME l'Unità NOTIZIE

L'INGHILTERRA RESPINGE INIZIATIVE DI GUERRA PER L'INDOCINA

Churchill prende posizione ai Comuni contro i piani militari franco-americani

"Nostro compito è quello di raggiungere a Ginevra un accordo per la restaurazione della pace,, Eden avrebbe discusso con Ciu En-lai la normalizzazione dei rapporti con la Cina popolare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 17. — Churchill ha ribadito oggi l'intenzione del governo britannico di non pregiudicare le trattative attualmente in corso a Ginevra con affrettare la costituzione di un patto dell'Asia sud-orientale, ed ha voluto scindere le responsabilità del governo britannico dai colloqui bilaterali franco-americani sulla eventuale partecipazione degli Stati Uniti alla guerra d'Indocina, sottolineando che Londra non è stata consultata in merito nè dal governo di Parigi nè da quello di Washington.

Rispondendo a numerose interrogazioni di Bevan e di altri deputati laburisti, che chiedevano una dichiarazione «sulla proposta di un patto dell'Asia sud-orientale», il Primo ministro britannico ha dichiarato: «La conferenza di Ginevra sta entrando nella sua quarta settimana. Il suo immediato obiettivo è quello di far cessare il combattimento in Indocina a condizioni accettabili ad entrambe le parti. Il ministro degli esteri sta facendo il possibile per trovare una base concordata di armistizio, e credo che la Camera non desideri che venga detto nulla in questa sede che possa rendere il suo compito più difficile. Per di più la situazione è in flusso costante e, come gli interroganti avranno potuto constatare essi stessi, non è già più quella di giovedì scorso». E' questo il primo riferimento all'ultima iniziativa americana, cui Churchill ha successivamente accennato più esplicitamente.

Contatti con l'Asia

«Tutto quello che posso dire — ha quindi aggiunto Winston Churchill — è che fino a quando non saranno note le conclusioni della conferenza di Ginevra non può essere presa alcuna decisione definitiva sulla creazione di un patto di sicurezza collettivo nell'Asia sud-orientale e nel Pacifico occidentale. Nel frattempo deve essere chiaro dalle dichiarazioni fatte in precedenza che il governo non è entrato in alcun negoziato che comporti tale impegno.

«I problemi relativi alla futura politica da adottare sono completamente distinti, naturalmente, dall'esame della situazione, intrapresa senza impegno dagli organismi militari, e dalle conversazioni riferite dalla stampa, che sono attualmente in corso fra i governi americano e francese sulla situazione in Indocina.

«Nel considerare tutti questi problemi, noi manteniamo il più stretto contatto con i governi dell'India, del Pakistan, di Ceylon ed anche della Birmania, poichè comprenderete perfettamente che questi paesi sono direttamente interessati alle conclusioni della conferenza di Ginevra, alla quale essi desiderano contribuire. Noi siamo anche in continua consultazione coi governi del Canadà, dell'Australia e della Nuova Zelanda.

«Non vi deve essere dubbio che, quando le conclusioni della conferenza di Ginevra saranno note, noi saremo pronti ad esaminare la possibilità di creare un sistema di difesa collettiva nell'Asia sud-orientale nel quadro delle Nazioni Unite, ma il compito immediato è di giungere ad un accordo a Ginevra per la restaurazione della pace in Indocina. Siamo risoluti a fare il possibile per raggiungere questo obiettivo ed eserciteremo la nostra influenza per far sì che l'eventuale sistemazione sia appoggiata da garanzie internazionali».

Dallo *statement* del Primo ministro circa le notizie provenienti da Ginevra risulta chiaramente che Parigi e Washington stanno concordando un'azione militare in Indocina dietro le spalle del governo britannico e che Londra è decisa ad impedire che ciò possa avvenire.

Freni a Dulles

Il modo come i fatti si sono succeduti appare confermarlo; i colloqui franco-americani furono preparati mercoledì scorso fra Dulles e lo ambasciatore francese a Washington: non si sa bene ancora per iniziativa di chi.

Giovedì Churchill annunciò inaspettatamente che egli avrebbe fatto oggi una dichiarazione alla Camera e sabato sera Eden si è recato dal delegato americano a Ginevra, Bedell Smith, per chiedere conferma «delle notizie di stampa sulle conversazioni franco-americane» e per manifestare la propria disapprovazione verso la nuova manifestazione di azione unilaterale da parte degli Stati Uniti.

Oggi, infine, Churchill ha tenuto a precisare che Londra non si sente in alcun modo impegnata per quanto viene concordato fra Parigi e Washington. La contromossa inglese può essere già intravista nelle proposte del ministro degli Esteri australiano di «esaminare la situazione alternativa agli attuali colloqui bilaterali franco-americani» nella riunione del Comitato di Singapore del quale fanno parte i rappresentanti degli Stati maggiori inglese, americano, francese, australiano e neozelandese Nella nuova sede, la Gran Bretagna non correrebbe il pericolo di vedere prese decisioni avventurose senza il proprio assenso.

Molto esplicitamente il *Daily Maily* dando stamane notizia del passo di Casey, scrive: «L'Australia mette i freni a Dulles: la proposta di Casey è interpretata come una mossa per impedire agli Stati Uniti di forzare i tempi del patto per l'Asia sud-orientale» e non è un caso se negli ambienti americani ci si mostra, ora, assai meno ansiosi di avviare quella conferenza di Singapore che, dieci giorni fa, sembrava lo immediato obiettivo del Dipartimento di Stato.

Negli ambienti diplomatici di Londra si afferma questa sera che un probabile ed apprezzato risultato della conferenza di Ginevra potrebbe essere la completa normalizzazione dei rapporti diplomatici fra la Gran Bretagna e la Repubblica popolare cinese. La possibilità di sostituire l'attuale incaricato d'affari inglese a Pechino con un ambasciatore e la creazione di una ambasciata cinese a Londra sarebbe stata discussa fra Eden e Ciu En-lai

LUCA TREVISANI

Deputati americani ostili all'intervento

WASHINGTON, 17. — Il presidente degli Stati Uniti, generale Eisenhower, ha avuto oggi un colloquio con l'ammiraglio Radford, capo di Stato Maggiore generale americano. Oggetto dell'incontro sono stati, come appare plausibile e come numerose indiscrezioni confermano, la questione indocinese e l'eventuale intervento americano nel conflitto.

Le voci dei parlamentari americani ostili a un intervento degli Stati Uniti si vanno tuttavia moltiplicando, a mano a mano che più chiara diviene, attraverso la corrispondenza e i contatti personali dei deputati con gli elettori, la decisa avversione dell'opinione americana alla prospettiva di una «nuova Corea».

Lo stesso senatore Knowland, capo della maggioranza repubblicana, ha espresso l'opinione, nel corso di una intervista televisiva, che gli Stati Uniti non debbano intervenire in Indocina, se non nel caso di un «intervento in forza» cinese. Un altro senatore, Mansfield, ha espresso la stessa opinione, motivandola con la possibilità che, in un tal caso, la Cina e la URSS possano intervenire a loro volta. Con chiarezza ancor maggiore, il senatore Ferguson ha esplicitamente dichiarato che voterà contro lo invio di truppe americane in Indocina.

Successo in USA di un'istanza negra

Un gruppo di genitori di colore ottiene la condanna della discriminazione nelle scuole

WASHINGTON, 17. — Una importante vittoria è stata conquistata oggi dal popolo negro nella lotta contro la legislazione razzista degli Stati Uniti.

La Corte suprema di giustizia ha accolto infatti la istanza di un gruppo di genitori negri degli Stati Uniti del Kansas, della Carolina del sud, della Virginia e del Distretto di Columbia per una condanna della discriminazione razziale nelle scuole.

La Corte ha decretato con voto unanime che la discriminazione razziale costituisce una violazione della Costituzione degli Stati Uniti

In base alla deliberazione odierna, i ventuno Stati americani dove le scuole per i bianchi e quelle per i negri sono separate dovranno procedere alla fusione, con il nuovo anno scolastico. E' dunque evidente il significato della conquista ottenuta dai cittadini di colore, anche se la concreta applicazione della disposizione di legge richiederà probabilmente una lunga lotta.

SI AGGRAVA LA CRISI NEL GOVERNO ADENAUER

Il partito liberale di Bonn chiede rapporti con l'URSS

Una delegazione di parlamentari e affaristi si recherebbe a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 17 — La direzione del Partito liberale della Germania occidentale ha chiesto oggi ufficialmente il riconoscimento diplomatico dell'URSS, distanziandosi dall'atteggiamento assunto venerdì scorso da Adenauer. Si approfondisce così la crisi che il fallimento della CED ha aperto nella coalizione governativa di Bonn. Già questa sera il Cancelliere ha vivacemente replicato ai liberali, richiamandosi alla politica estera comune del governo, ed ha chiesto spiegazioni ai suoi ministri liberali.

La tesi dei liberali, un partito che esprime soprattutto gli interessi degli ambienti industriali, è che la Germania non deve limitare le sue vedute al mondo occidentale ma deve anche avere una politica verso l'URSS, e il mondo orientale, poichè solo in tal modo si potrà aprire la strada alla riunificazione e si potrà assicurare ai prodotti tedeschi un nuovo e più ampio mercato di sbocco.

Questa posizione è stata sostenuta per la prima volta alcune settimane fa dal deputato liberale Pfleiderer ed è poi stata ripresa da differenti circoli politici industriali concretizzandosi nel progetto di inviare a Mosca una delegazione di deputati del *Bundestag* e una delegazione di uomini d'affari.

Contro questa intenzione aveva preso posizione in fine settimana il cancelliere Adenauer e la riunione della direzione liberale era quindi attesa in modo particolare. Dopo la dichiarazione odierna sembra probabile che Pfleiderer si rechi a Mosca nelle settimane a venire per prendere un primo contatto con dirigenti della Croce Rossa e con esponenti politici e religiosi.

Queste nuove opinioni dei liberali sono anche condivise dal terzo raggruppamento della coalizione, il partito tedesco il cui segretario generale ha più volte sostenuto negli ultimi giorni la necessità di giungere al più presto a colloqui pantedeschi, da iniziarsi eventualmente con conversazioni fra i borgomastri delle due Berlino.

Voci di malcontento si sono pure levate all'interno del partito democristiano e hanno trovato oggi la loro espressione in una protesta formulata dal primo ministro della Renania contro l'intenzione degli americani di sbarcare in Germania altri cannoni atomici.

Alla luce di questa situazione in movimento, ha acquistato particolare importanza il 2. Congresso del Fronte nazionale tedesco, tenuto negli ultimi due giorni a Berlino alla presenza di cinquemila delegati provenienti dalle due parti della Germania. Al termine dei suoi lavori il Congresso ha proposto al *Bundestag* e alla Camera popolare di indire un referendum sul tema CED o riunificazione, ha invitato i legionari tedeschi in Indocina a gettare le armi e ha fatto appello alla popolazione perchè manifesti in modo ancor più ampio la sua volontà di intesa.

Domani e dopodomani, Berlino sarà teatro di un'altra manifestazione di notevole significato con la Conferenza giovanile europea contro la CED. Ai lavori prenderà parte una delegazione italiana che è giunta stasera nella capitale tedesca.

SERGIO SECRE

Una nota sovietica al governo austriaco

VIENNA, 17. — L'Alto commissario dell'URSS in Austria, ambasciatore Ivan Iliciov, ha consegnato al cancelliere austriaco Raab e al vice cancelliere Schaerf una nota in cui si richiama l'attenzione del governo di Vienna su alcune manifestazioni ostili all'Unione Sovietica e alle sue truppe organizzate in Austria negli ultimi tempi.

La nota continua affermando che la abolizione dei controlli da parte sovietica lungo la linea di demarcazione è stata sfruttata per contrabbandare materiale di propaganda antisovietico e per diffondere nella zona orientale la funesta idea dell'«Anschluss», in deroga ai vigenti accordi internazionali.

Oggi i funerali di Isabella Patino

I medici sperano di poter strappare alla morte la bimba nata pochi istanti prima del decesso della giovane

PARIGI, 16 — I funerali di Isabel Patino Goldsmith avranno luogo domani. La salma della figlia del «re dello stagno» boliviano è stata trasportata dalla clinica alla dimora del padre e vi rimarrà fino al momento delle cerimonie funebri che si svolgeranno nella chiesa di Saint-Honore d'Eylan.

La bambina nata poche ore prima della morte di Isabella, si trova in condizioni «soddisfacenti», secondo quanto hanno riferito i medici dell'ospedale di Neully.

La bimba che pesa due chili e 265 grammi doveva nascere nel mese di settembre, secondo le previsioni dei familiari di Isabella, ma i medici hanno costatato invece che la neonata è al settimo mese.

Il dolore del padre per la straziante morte di Isabella si è trasformato in un'ira sorda all'annuncio che la maternità della figliola è incominciata prima del matrimonio.

Le circostanze della fine di Isabella Patino sono note.

Ella era caduta in stato di incoscienza mentre si accingeva a consumare la colazione del mattino nel proprio appartamento particolare in un albergo parigino. Immediatamente fu ricoverata in clinica e a mezzogiorno, essendole stata riscontrata una emorragia cerebrale, era stata operata.

Le condizioni della giovane sposa subirono un lieve miglioramento e fu allora che Isabella domandò ad un'infermiera se il bambino che ella portava in seno non corresse dei rischi.

Ma poco dopo Isabella cadde in stato di coma.

I familiari di Isabella vennero avvertiti dai medici. Il prof. Guillaume mise Jimmy Goldschmidt e il Patino al corrente. Non vi erano più speranze per la giovane moglie. Rimaneva il bambino con un taglio cesareo, c'era una probabilità su cinque di salvare il bambino, ma contemporaneamente si sarebbe, inevitabilmente, condannata la madre, che non era in condizioni di subire un nuovo intervento chirurgico. Il marito e il padre della moribonda discussero animatamente. Il Patino era ostile perchè credeva che il bimbo avesse solo 4 mesi, ma i medici insistettero perchè sapevano che il nascituro era ormai al settimo mese.

Quarantacinque minuti durò l'operazione di taglio cesareo. Quando venne annunciata la nascita di una bimba, il vecchio Patino che era rimasto fino a quel momento immerso in un tragico mutismo chiamò una cameriera e disse: «Per favore, dite che le diano il nome di Isabella».

Delegazioni straniere visitano Leningrado

LENINGRADO, 17. — Una delegazione di operai irlandesi e una delegazione di giovani lavoratori della Repubblica democratica tedesca sono giunte ieri a Leningrado.

IL PROVOCATORE BIDAULT GETTA LA MASCHERA UMANITARIA

I francesi rompono gli accordi raggiunti per lo sgombero dei feriti a Dien Bien Fu

Ripresa dei bombardamenti sulla strada dove passano i convogli dei feriti vietnamiti - Una dichiarazione del gen. De Castries alla radio del Viet Nam libero censurata ad Hanoi

HANOI, 17. — L'alto comando del corpo di spedizione colonialista nel Viet Nam settentrionale ha ordinato oggi improvvisamente la sospensione della evacuazione dei feriti da Dien Bien Fu e la ripresa, a partire dalla mezzanotte, dei bombardamenti sulla strada n. 41, che i francesi si erano impegnati a non attaccare per consentire anche alle forze popolari l'evacuazione dei loro feriti dalla cittadella conquistata.

LUANG PRABANG — I colonialisti francesi costruiscono trincee nel Laos per opporsi all'azione delle forze popolari. I rifornimenti vengono lanciati col paracadute perchè le strade non sono sicure

Nel dare l'annuncio di questa decisione, che equivale in pratica ad una rottura degli accordi raggiunti con i vietnamiti dopo la loro generosa offerta di rilasciare i feriti e ad un tentativo di rimontarne gli effetti distensivi con una intensificazione delle ostilità, il generale Cogny l'ha motivata con i seguenti pretesti:

1) il comando francese teme che i vietnamiti utilizzino la strada n. 41 per fare affluire rinforzi anzichè per evacuare i loro feriti;

2) il comando francese teme che i vietnamiti vogliano effettuare una discriminazione, escludendo dal rilascio i soldati baodaisti;

3) il comando francese sostiene che i vietnamiti non hanno messo il campo d'aviazione di Dien Bien Fu in condizioni di accogliere aerei pesanti da trasporto *Dakota* e che pertanto l'evacuazione procede troppo a rilento.

I primi due sono, come si sa, i pretesti ostruzionistici sollevati da Bidault a Ginevra nella sua lettera a Molotov, e ai quali il ministro degli esteri sovietico ha risposto rinviando il suo collega francese alle dichiarazioni del rappresentante vietnamita Fam Van Dong, che escludevano ogni discriminazione, e invitandolo a discutere con lui qualsiasi nuova questione.

Bidault si è guardato bene dal mettere in pratica il suggerimento. Invece, il comando francese di Hanoi ha ricevuto istruzione di inviare a Dien Bien Fu suoi rappresentanti, per chiedere ai vietnamiti la revisione degli accordi già in atto, divenuti improvvisamente «inaccettabili», alla luce delle nuove obiezioni che abbiamo detto.

Oggi, il generale Cogny ha rivelato che due rappresentanti francesi, il maggiore Jean Roger e il maggiore Guillaume James, hanno in effetti avanzato a Dien Bien Fu una serie di richieste, tra le altre quella che ad un ritmo più intenso nell'evacuazione dei feriti francesi da Dien Bien Fu si unisca una ripresa dei bombardamenti francesi sulla strada n. 41 che serve ai vietnamiti per evacuare i loro.

E' difficile vedere come i vietnamiti avrebbero potuto rispondere positivamente a questa arrogante pretesa e, in realtà, un «rifiuto comunista» era proprio il pretesto che il comando coloniale cercava per rompere gli accordi. Il sabotaggio della procedura concordata a Dien Bien Fu era del resto in atto già dai giorni scorsi. Proprio oggi la radio del Viet Nam libero ha rivelato, dando alle accuse di Cogny una cocente smentita, che sono i francesi a menare per le lunghe l'evacuazione dei feriti: sabato, ad esempio, un gruppo di feriti destinati al rilascio ha atteso invano per tutta la giornata, sulla pista dell'aeroporto di Dien Bien Fu, gli aerei francesi che dovevano venire a ritirarli.

In serata, si è appreso che i colonialisti intendono presentare un «nuovo piano in sei punti» per l'evacuazione, piano che pretende di imporre l'invio di soldati francesi a Dien Bien Fu, con il pretesto di riparare il campo d'aviazione, e di funzionari francesi sulla strada n. 14, nel quadro di «commissioni miste», per «controllare il traffico». I francesi vorrebbero infine essere loro a selezionare i feriti da evacuare e vorrebbero poter mandare i loro aerei nel Viet Nam libero «per trasportare i feriti vietnamiti».

Vi sono, probabilmente, anche altre ragioni che inducono i francesi, fino a ieri così ansiosi di riavere i loro feriti, a dilazionare la procedura così sollecitamente definita nei negoziati con i rappresentanti del generale Giap e a frapporre deliberatamente ostacoli al rilascio. Ed esse sono, probabilmente, da ricercarsi nel timore che proprio i combattenti di Dien Bien Fu, fino a ieri esaltati come degli eroi della lotta contro il Viet Nam libero, giungano a smentire gli argomenti dei circoli più oltranzisti in favore del proseguimento di questa lotta.

E' quanto ha fatto, alla radio del Viet Nam libero, il maggiore medico Grauvin, il quale ha reso omaggio al desiderio di pace del governo popolare e ha invitato i francesi a trattare al più presto una soluzione negoziata del conflitto, mentre gli undici feriti finora rimpatriati sono stati unanimi nel testimoniare sul buon trattamento ricevuto, prima che le autorità di Hanoi li sottraessero alle domande dei giornalisti.

Oggi, la radio vietnamita ha trasmesso, sulla battaglia di Dien Bien Fu e sulla sorte della guarnigione, una dichiarazione dello stesso generale De Castries, ma le autorità francesi hanno interamente censurato i dispacci che ne davano notizia: si è sparsa la voce, nei circoli politici di Hanoi, che il generale denunciasse nella dichiarazione in parola la responsabilità degli alti comandi nel sacrificio dei reparti distrutti durante l'assedio.

Per quanto riguarda le operazioni militari, esse continuano a evolversi in senso nettamente sfavorevole per il corpo di spedizione colonialista. «Preoccupante» viene definita negli ambienti vicini al generale Cogny la situazione attorno a Phuly, dove i partigiani scesi dalle montagne di calcare hanno cinto di assedio la guarnigione franco-collaborazionista. Assediata è anche una guarnigione collaborazionista presso Thai Bihu e un'altra presso Anxa, 52 miglia a sud-est di Hanoi. Violenti combattimenti vengono segnalati da Hung Yen, nella regione orientale del delta.

La radio del Viet Nam libero ha anche dato notizia di vittorie delle forze popolari laosiane e cambogiane. Queste ultime hanno conquistato due posizioni francesi nelle province meridionali di Skairieng e di Prey Veng.

Una storia da romanzo giallo che ridicolizza l'affare Petrov

Documenti segreti nascosti sotto un ponte ferroviario — Mosca ribattezzata Olympia in un codice segreto — La grottesca storia dei tre nomi di Petrov

CANBERRA, 17. — La vergognosa montatura elettorale antisovietica organizzata dal governo australiano a proposito del ben noto «caso Petrov» ha avuto oggi a Canberra i suoi primi sviluppi, con l'inizio delle udienze sul «caso» da parte di una speciale «Commissione d'Inchiesta».

I precedenti sono noti: Petrov, un ex funzionario dell'ambasciata sovietica a Canberra, resosi responsabile di gravi sottrazioni di fondi dell'ambasciata, scomparve mesi addietro da Canberra. Alcune settimane più tardi, il governo australiano rese noto che egli aveva chiesto «asilo politico». A Petrov venne allora attribuita la qualifica di «capo dello spionaggio sovietico», e si disse che egli aveva consegnato ai governanti australiani numerosi «documenti segreti» a questo proposito. La moglie di lui venne rapita da agenti australiani qualche giorno dopo, mentre si apprestava a rientrare in patria in aereo.

Dopo di allora, nessuno ha potuto prendere contatto con i due, i quali non sono neppure apparsi nella seduta odierna della «commissione di inchiesta», destinata, secondo la stampa di destra australiana, a far luce sull'attività dello «spionaggio sovietico» nel paese.

Ha preso la parola, all'inizio della seduta, il Procuratore generale Windeyer, il quale ha annunciato che presenterà alle autorità inquirenti «fatti gravi», illustrandoli con i «documenti» consegnati dal Petrov.

Secondo il procuratore, il Petrov e sua moglie erano «agenti del servizio segreto sovietico» i quali agivano con l'obiettivo di raccogliere «informazioni politiche» sulla Australia, obiettivo, come si vede, molto singolare, trattandosi di diplomatici, la cui funzione consiste essenzialmente in questo. Di più in quella loro opera, i Petrov erano coadiuvati dal corrispondente della TASS, Antonov, il quale anch'egli commetteva il reato gravissimo, da parte di un giornalista, di raccogliere «informazioni politiche».

Queste romanzesche rivelazioni sono state suffragate dal procuratore generale con altre informazioni altrettanto «sensazionali», e tali da tingere il racconto dell'opportuno colorito giallo.

In primo luogo, come è di uso in questo genere di letteratura Petrov non si chiamerebbe Petrov ma Sciovorov, e prima di assumere quello attuale avrebbe cambiato già una volta nome, nel 1926, assumendo quello, significativo, di Proletovski. Quando nel '41, fu inviato all'ambasciata di Stoccolma, ha sostenuto ancora il procuratore, era già una spia, e per nascondere tale sua qualità, assunse il ben più innocuo e anodino cognome di Petrov.

In secondo luogo, l'astuto agente nascondeva «documenti segreti» per conto dell'ambasciata: non già nelle casseforti, come i comuni mortali, ma «sotto un ponte ferroviario fra Canberra e una cittadina vicina». Per maggior sicurezza, i documenti erano redatti «in un codice elementare», nel quale «Mosca è chiamata Olimpia e Canberra il villaggio».

Naturalmente, infine, il Petrov riceveva le istruzioni tramite *microfilm* che egli gelosamente conservava, invece di distruggerli, per poterli evidentemente esibire in futuro a una qualche commissione d'inchiesta.

Lo spettacolo prosegue domani.

Stato d'assedio nel Pakistan orientale

DACCA, 17 — Il gabinetto pakistano, riunitosi ieri in seduta straordinaria, ha deciso alcune misure di emergenza per fronteggiare la situazione venutasi a creare in seguito agli incidenti scoppiati nei giorni di venerdì e sabato a Dacca, che hanno provocato la morte di 206 persone e il ferimento di altre trecento.

I sanguinosi incidenti sono avvenuti nei pressi dello iutificio di Adanij, ove sono impiegati circa quattordicimila operai.

Secondo alcuni circoli politici, gli incidenti potrebbero essere stati causati dalla voce che il primo ministro del Pakistan Mohamed Alì, presidente della Lega musulmana, avrebbe in animo di chiedere al governatore generale del Pakistan di sciogliere l'attuale governo della zona orientale e di instaurare il regime governatoriale.

La conferenza di Ginevra

(Continuazione dalla 1. pagina)

perfettamente conto che sarebbero vane le speranze di soffocare con le armi il movimento di liberazione nazionale indocinese.

In questo senso, la questione dell'evacuazione dei feriti da Dien Bien Fu non è stata che una pedina del gioco di Bidault e continua ad esserlo tuttora, come è dimostrato dal nuovo tentativo della delegazione francese, alla quale si è aggiunto questa volta anche Bedell Smith, di porre la questione anche nella seduta di oggi della conferenza. Anche questa pedina ha, in ogni modo, perduto valore ed è difficile che Bidault possa riuscire ad insabbiare i negoziati fino alla conclusione delle imminenti trattative bilaterali franco americane di Parigi.

D'altra parte, che cosa può promettere in queste condizioni il segretario di Stato americano? L'opinione pubblica del suo paese è decisamente ostile all'invio di soldati in Indocina. Il congresso, dal canto suo, lo autorizzerebbe, ma a tre condizioni, che equivalgono al completo abbandono dell'Indocina da parte della Francia: concessione di una «piena indipendenza» ai tre Stati associati, organizzazione di un esercito vietnamita, consenso del mondo occidentale.

Sono condizioni che neppure Bidault può accettare: se le approvasse, all'indomani non sarebbe più ministro degli esteri di Francia.

Di qui, allora, il tentativo di mercanteggiare soprattutto sul primo punto, chiedendo agli americani di attenuare le dichiarazioni di indipendenza da essi pretese e promettendo in cambio un maggiore sforzo militare, secondo le linee esposte da Laniel nel suo ultimo discorso all'Assemblea nazionale.

Ma qui è Bao Dai che entra in gioco: dal «casinò» di Evian, l'imperatore getta sulla bilancia il suo prezzo, il prezzo che egli richiede per rinunciare alla esclusione dei francesi dall'Indocina proposta dagli americani.

Quale prezzo? Un giorno forse lo sapremo. Un giorno sapremo chi, fra Bedell Smith che si è recato ieri ad Evian, e Bidault, che vi si è recato stasera, ha offerto il prezzo più alto.

Oggi possiamo soltanto limitarci a segnalare la trama di questo abominevole mercato, dalla cui conclusione dipende, in larga misura, il destino di decine di migliaia di vite umane.

Alla ricerca dei grandi industriali che finanziarono il traffico di valuta

Interrogato un imputato sull'aspetto fisico di un certo David Sasson che si sospetta essere uno dei più noti capitalisti italiani implicati nell'illegale commercio

Una complessa rete di affari viene a poco a poco alla luce al processo delle valute in corso dinanzi alla IV sezione bis del Tribunale di Roma, contro 143 persone accusate di aver provocato lo esodo all'estero di decine di miliardi di lire, mediante l'uso di licenze d'importazione richieste per merci inutili, mai introdotte in Italia.

Data la grandissima mole e la complessità degli atti processuali, dato il numero degli imputati da interrogare, date soprattutto le reticenze dietro cui questi imputati si trincerano, l'accertamento delle responsabilità procede con grande lentezza. Soprattutto oscura rimane la parte giocata nel losco affare da alcuni tra i maggiori industriali del nord, che, certamente, figurano tra i finanziatori del traffico di valuta.

Sono conosciuti, infatti, finora, soltanto gli operatori di borsa, i cambia valute, i «prestanome» che hanno chiesto licenze di importazione e che, operando nelle banche, hanno ottenuto, mediante quelle licenze, la valuta estera. Ma chi ha fornito i miliardi di lire per acquistare in banca quella valuta?

Su questo punto, sopraftutto, si indirizza l'indagine del Tribunale e, in particolare, del P.M. dott. Giallombardo, che, con le sue domande, tenta di indurre gli imputati minori a dire tutta la verità. Merita un cenno a questo proposito l'interrogatorio a cui è stato sottoposto l'imputato Franco Gandini, che, presente in aula per caso, è stato ieri chiamato a descrivere l'aspetto fisico di un certo David Sasson, indicato come uno dei finanziatori del traffico valutario, che si sospetta essere un noto industriale italiano, celato sotto un pseudonimo.

Il Gandini ha detto che il sedicente David Sasson è un uomo anziano, sulla cinquantina, piuttosto corpulento, abbastanza alto, calvo, con gli occhi seminascosti sotto spesse lenti bifocali, perfettamente esperto nell'uso della nostra lingua, benchè si proclami straniero.

Sempre nella mattinata di ieri è stato interrogato un industriale milanese, Enrico Arturo Laghi, titolare delle manifatture omonime, che è imputato per aver partecipato a due operazioni valutarie per complessivi 430.000 dollari.

Il Laghi, protestando la sua completa innocenza, ha sostenuto che le operazioni gli furono prospettate da tale Enrino Pasquinelli e che egli forni di buon grado il danaro occorrente, ritenendo che i dollari servissero per acquistare crino e cascami di seta all'estero.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice direttr. resp.
Stabilimento tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149